

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXII - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2017 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017



NUOVO COMANDANTE DI BRIGATA



IL GENERALE ANTONINO TORRE
"È ANDATO AVANTI"



I PUNTI FERMI
DELL'ASSOCIAZIONE



CENGIO
2017

Lettori carissimi,

consentitemi, innanzi tutto, di rivolgere il mio pensiero ad Antonino Torre che ci ha lasciato prematuramente. Per Lui sono state dette tante parole e tante altre potrebbero essere aggiunte.

Preferisco ricordarlo leggendo l'editoriale del Presidente Nazionale che riporta il suo saluto in occasione del funerale: emerge il profilo di una grande Persona dotata di notevole spessore umano e professionale. Ci mancherà... Spetta a me, ora, raccoglierne l'eredità e continuare il cammino insieme con voi.

Da questo numero, infatti, assumo la direzione della nostra rivista, accettando i reiterati e pressanti inviti pervenutimi da più parti, e ringrazio sentitamente tutti i componenti del Consiglio Nazionale per la fiducia accordatami, sperando di essere all'altezza delle aspettative e delle sfide che dovrò affrontare.

Sono certo che mi darete una mano e vi dico sin da subito che vi sarò grato per qualsiasi suggerimento, consiglio, parere e materiale redazionale e/o fotografico vogliate farmi pervenire.

Grazie ancora!

Gra. Giancarlo Rossi

IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

La collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.

Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.

È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.

La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Saluto al Gen. Antonino Torre

25 maggio 2017, Policlinico Militare Celio

È con lacerante tristezza d'animo che provo a dare voce ai sentimenti di noi tutti, granatieri, nel momento in cui Antonino Torre ci lascia per sempre.

Che cosa dire? Il fatto nella sua terribile, radicale eppure così umana concretezza è che oggi perdiamo un amico. Amicizia di decenni.

Un'amicizia che giorno dopo giorno si alimentava di stima profonda per un uomo integro, un galantuomo, dotato di grande umanità e di capacità multiformi.

Qualità queste non comuni, che egli soleva destinare con metodo e costanza al Corpo dei Granatieri e alla nostra Associazione.

E quanto entusiasmo nel porre la sua intelligenza al servizio della Patria: ricordo così solo tangenzialmente che fu un informatico - tra i primi dell'Esercito -; poi un antesignano della comunicazione nei Teatri operativi, ideatore di trasmissioni radiofoniche per portare umanità nei terribili Teatri di guerra. In Somalia, Kurdistan e nei Balcani, con gli alamari e lo spirito per cercare di ricomporre l'anima lacerata di quelle popolazioni.

Ancora come curatore della nostra memoria presso il Museo dei Granatieri di Sardegna e tramite il Giornale dell'Associazione. Un generale dei granatieri e un intellettuale a tutto tondo.

Riflettiamo un momento su questi fatti per onorarne la memoria e salutiamolo con gratitudine. Racchiudendo così la tristezza nei nostri cuori, perché il vuoto che lascia è incolmabile.

Ma consentitemi qualche riferimento personale.

Antonino, ricordo il tuo sguardo che mi fissava attentamente mentre salutavo, pochi mesi or sono, Paolo Rossi; sguardo di compartecipazione non alle parole, ma a quanto esse significavano per Lui e per noi tutti. Per molti anni non ci fu l'occasione di lavorare insieme; ma tante volte ci incontravamo, per così dire, a distanza, sia in ambito lavorativo che personale, sempre uniti dallo spirito di corpo.

Poi, finalmente, nel 2003, quando assunsi il comando della Brigata e tu eri il Direttore del Museo, si instaurò un rapporto di lavoro proficuo, fondato sulla fiducia,



una fiducia ravvivata dal tuo entusiasmo e dalla tua dedizione.

Cercai in tutti i modi di sostenerti logisticamente e infrastrutturalmente in un'opera unica di valorizzazione di quelle preziose memorie: anni ricchi di prospettive e amicizia, il cui ricordo non si affievolirà.

Ci siamo poi ritrovati a febbraio del 2016 quando tu, quale Segretario

nazionale, hai sostenuto la mia candidatura e i Consiglieri nazionali mi hanno accettato come Presidente nazionale. Ricordo le tue parole oneste e sincere nell'Aula consiliare del Comune di Asiago, dopo l'approvazione del nuovo Statuto.

Da esse scaturì un sentito e caloroso applauso perché avevi saputo trasmettere a tutti i presenti la mia visione sul nuovo cammino che da quel momento iniziava, sempre nel solco delle tradizioni.

E l'ultimo anno, amico mio, ci siamo confrontati con franchezza sentendoci molte volte al giorno. Il tuo parere, il tuo consiglio franco, sincero, virile, come si conviene tra soldati, mi è sempre stato prezioso.

Quindi mi sovviene con commozione la tua immagine nelle diverse circostanze del 32° Raduno nazionale ad Asiago; poi nel silenzio del tuo ufficio mentre ti dedichi alla redazione di ben sei numeri del Granatiere – un lavoro immane portato avanti con le tue forze, fingendo di non soffrire per il male che già ti affliggeva. Due numeri speciali dedicati ai ragazzi di Cogollo del Cengio e di Asiago, ragazzi come tanti altri che rappresentano il nostro addivenire.

Ancora un'edizione, la tua ultima. Questi fascicoli del nostro giornale sociale verranno rilegati in un unico volume, come Ti ebbi a dire in tempi non sospetti, e conservati gelosamente.

In ogni circostanza Ti caratterizzava l'antica scuola dei Granatieri. Gente che era stata in guerra e sapeva esprimere uno speciale tratto umano; persone capaci di parlare al cuore delle persone anche nelle cose semplici della quotidianità; sulla traccia di quell'altro Granatiere, nostra guida, che ora sentiamo qui presente, sempre vicino a noi nelle circostanze dolorose per confortarci: sarebbe giunto con la sua vecchia cinquecento.

Così, intorno a Te, Antonino, spontaneamente si sono riuniti i Granatieri in servizio e in congedo, il Medagliere nazionale, i Labari dei Centri regionali e le loro Colonnelle. Guarda, sono qui a rappresentare i tremila e più soci che, grazie al tuo lavoro da Segretario nazionale e alle pagine da Te scritte negli anni, si sono sempre più legati all'Associazione.

Non so, caro Antonino, quanto sia lungo il viaggio che Ti attende, ma so che in questo cammino ti conduce padre Chiti, dandoti serenità, pace e fiducia per l'incontro più importante della tua vita, quello con il Padre.

Non sarai dimenticato. Ci animano gli stessi valori e i principi statutari del 1911. La nostra è un'antica e nobile famiglia, che raccoglie e sa custodire l'esempio delle belle persone.

Con queste certezze e con sentimenti alimentati dall'amicizia, oltre che dallo spirito di Corpo, tutti i Granatieri Ti abbracciano forte.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

In Redazione: Giovanni Ficarra (Segreteria)

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Umberto Miccoli e Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Lino Marian, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 12/07/2017

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 15

LETTERE AL DIRETTORE 20

LETTI PER VOI 24

BREVI E LIETE 26

RIFLESSIONI 28

ALAMARI CON LE STELLETTE 32

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 37

SFILERANNO SEMPRE... 43

Elezioni per la nomina di vertici nazionali

Il giorno 6 aprile 2017, dalle ore 0930 alle ore 1330, in Roma, presso il Compensorio Logistico dell'Esercito in Viale Castro Pretorio 95, in ottemperanza a quanto stabilito dallo Statuto, si sono svolti:

- a. lo scrutinio relativo alle votazioni degli Organi centrali dell'ANGS, avvenute domenica 2 aprile 2017;
- b. la riunione del Consiglio nazionale per la nomina di:
 - sei Consiglieri nazionali, costituenti il Comitato nazionale;
 - Segretario generale;
 - Direttore responsabile de “IL GRANATIERE”;
 - Tesoriere.

I nominativi dei Soci eletti e nominati sono di seguito elencati.

Il giorno 27 maggio 2017 il Consiglio nazionale ha nominato il Gra. Giancarlo ROSSI Consigliere addetto alla comunicazione sia web che stampa, ratificando, nel contempo, anche la nomina a Direttore Responsabile de “IL GRANATIERE”, in sostituzione del Gra. Antonino TORRE, deceduto in data 23 maggio 2017.

ELEZIONE ORGANI CENTRALI - ANNO 2017

CONSIGLIO NAZIONALE

CARICA	NOMINATIVO
Presidente Nazionale	Gra. Giovanni GARASSINO
Vice Presidente Nazionale	Gra. Luigi GABRIELE
Segretario Generale	Gra. Bruno GARASSINO
Consigliere amministrativo	Gra. Carlo Maria BRAGHERO
Consigliere all'assistenza	Gra. Bruno SORVILLO
Consigliere addetto alla comunicazione sia web che stampa	Gra. Antonino TORRE deceduto in data 23 maggio 2017, viene sostituito dal Gra. Giancarlo ROSSI, eletto dal Consiglio nazionale, in data 27 maggio 2017.
Consigliere alle attività sociali e alla protezione civile	Gra. Antonio VENCI
Consigliere responsabile verifica attività delle sezioni e reperimento nuovi soci	Gra. Aldo VIOTTI
Consigliere verifica e impiego risorse umane e finanziarie	Gra. Gian Paolo TORRINI
Presidente CR Abruzzo	Gra. Antonio GIOVANNELLI
Presidente CR Campania	Gra. Carmine FORMICOLA
Presidente CR Emilia Romagna	Gra. Giovanni BETTINI
Presidente CR Friuli Venezia Giulia	Gra. Nicola PUNTIN
Presidente CR Lazio	Gra. Ernesto TIRABOSCHI
Presidente CR Liguria	Gra. Aldo VIOTTI
Presidente CR Lombardia	Gra. Enrico MEZZENZANA
Presidente CR Marche	Gra. Gian Carlo BRUNI
Presidente CR Piemonte	Gra. Pier Andrea FERRO
Presidente CR Puglia	Gra. Giuseppe CALDAROLA
Presidente CR Sardegna	Gra. Rodolfo MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI LA MARMORA
Presidente CR Sicilia	Gra. Sandro TERRANI *
Presidente CR Toscana	Gra. Silvio BELATTI
Presidente CR Trentino Alto Adige	Gra. Enzo NATALE
Presidente CR Umbria	Gra. Giulio Cesare SCHINA
Presidente CR Veneto	Gra. Lino MARIAN

* Dal 14 giugno Gra. Remo LONGO ad interim.

COMITATO NAZIONALE

<i>CARICA</i>	<i>NOMINATIVO</i>
Presidente Nazionale	Gra. Giovanni GARASSINO
Vice Presidente Nazionale	Gra. Luigi GABRIELE
Segretario Generale	Gra. Bruno GARASSINO
Tesoriere	Gra. Antonio BILANCIA
Consigliere amministrativo	Gra. Carlo Maria BRAGHERO
Consigliere addetto all'assistenza	Gra. Bruno SORVILLO
Consigliere addetto alla comunicazione sia web che stampa	Gra. Antonino TORRE deceduto in data 23 maggio 2017, viene sostituito dal Gra. Giancarlo ROSSI, eletto dal Consiglio nazionale, in data 27 maggio 2017.
Consigliere addetto alle attività sociali e alla protezione civile	Gra. Antonio VENCI
Consigliere responsabile verifica attività delle sezioni e reperimento nuovi soci	Gra. Aldo VIOTTI
Consigliere alla verifica e impiego risorse umane e finanziarie	Gra. Gian Paolo TORRINI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

<i>CARICA</i>	<i>NOMINATIVO</i>
Presidente	Gra. Lucio GHIA
Probiviro	Gra. Giancarlo BUSIN
Probiviro	Gra. Antonio CAVALERI
Probiviro	Gra. Pier Andrea FERRO
Probiviro	Gra. Livio COLIZZI (2)
Probiviro supplente	Gra. Enrico MEZZENZANA (1)
Probiviro supplente	Gra. Paolo COLELLA (2)
Probiviro supplente	Gra. Fabio MONASS

(1) Il Presidente di seggio ha preso atto che il Gra. Enrico Mezzenzana alla presentazione della candidatura aveva espresso l'intenzione, qualora fosse stato eletto, di essere disponibile solo come Membro supplente, intenzione confermata al termine dello scrutinio dei voti, alla presenza del Consiglio nazionale.

(2) Il Presidente di seggio ha preso atto che i granatieri Livio Colizzi e Paolo Colella hanno ottenuto lo stesso numero di voti, ma per pregressa conoscenza dei compiti del Collegio dei Probiviri, per precedente presenza nella struttura e per professionalità specifica per l'assolvimento dei compiti del Collegio stesso (attività inquirente e disciplinare), interpellato anche lo stesso Gra. Paolo Colella, il Gra. Livio Colizzi è stato inserito tra i Membri effettivi del Collegio.

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

<i>CARICA</i>	<i>NOMINATIVO</i>
Presidente	Gra. Roberto OTTAVIANI
Revisore	Gra. Mario SCALZI
Revisore	Gra. Mauro TESTI
Revisore supplente	Gra. Dario GAVAZZI
Revisore supplente	Gra. Antonio RECCHIA

CENTRO STUDI

<i>CARICA</i>	<i>NOMINATIVO</i>
Presidente	Gra. Pier Andrea FERRO
Membro	Gra. Ernesto BONELLI
Membro	Gra. Massimo MEINERO
Membro	Gra. Valter COSTAMAGNA
Membro	Gra. MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI LA MARMORA essendo il primo dei membri supplenti, assume la carica in sostituzione del Gra. Antonino TORRE, deceduto in data 23 maggio 2017.
Membro supplente	Socio Gualtiero ROUTHER RUTTER
Membro supplente	Gra. Massimo CIPRIANI

SEGRETARIO GENERALE

Segretario Generale	Gra. Bruno GARASSINO nominato dal Presidente nazionale, la nomina è stata ratificata, in data 6 aprile 2017, dal Consiglio nazionale.
---------------------	--

TESORIERE

Tesoriere	Gra. Antonio BILANCIA nominato dal Presidente nazionale, la nomina è stata ratificata, in data 6 aprile 2017, dal Consiglio nazionale.
-----------	---

DIRETTORE RESPONSABILE "IL GRANATIERE"

Il Direttore Responsabile IL GRANATIERE	Gra. Antonino TORRE deceduto in data 23 maggio 2017, viene sostituito dal Gra. Giancarlo ROSSI, nominato dal Presidente Nazionale, con nomina ratificata dal Consiglio nazionale, in data 27 maggio 2017.
--	--

A TUTTI I GRANATIERI ELETTI E NOMINATI, I PIU' SINCERI AUGURI DELLA REDAZIONE.

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2016

(Approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale a Roma il 17 febbraio 2017)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA		
Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n.1274		
Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 - 00185 ROMA		
Codice Fiscale: 030732205588		
BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2016		
STATO PATRIMONIALE	2015	2016
ATTIVITA'		
Immobilizzazioni Materiali		
Immobili/Fabbricati	673.377,00	673.377,00
Mobili e Arredi	1,00	1,00
Macchine d'Ufficio Elettroniche	1,00	1,00
Totale	673.379,00	673.379,00
Crediti Diversi		
Quote Sociali	6.265,00	2.295,00
Contributi Pubblicità		
Contributo Ministero Difesa		
Crediti Diversi		434,12
Depositi cauzionali		
Totale	6.265,00	2.729,12
Disponibilità liquide		
Cassa	6,57	796,10
c/c Banca Credito Cooperativo Roma		18.231,05
c/c Bancoposta	44.229,61	8.097,06
Totale	44.236,18	27.124,21
Rimanenze Finali		
Materiale Promozionale	2.940,00	6.871,75
Libri e Pubblicazioni		
Totale	2.940,00	6.871,75
Ratei e Risconti		
Risconti Attivi		
Ratei Attivi		
Totale	0,00	0,00
Sopravvenienze Attive		
Sopravvenienze Attive		
Insussistenze del Passivo	112,70	
Totale	112,70	0,00
Totale Attività	726.932,88	710.104,08
PASSIVITA' E NETTO		
Debiti diversi		
Fornitori		
Utenze da Brigata		
Fondo Solidarietà "Gra. Stenio CONTIGLIOZZI"	12.212,45	12.437,45
Ratei passivi per quote escusse in anticipo		510,00
Partite Varie	11.429,00	3.708,69
Totale	23.641,45	16.656,14
Totale Passività	23.641,45	16.656,14
Sopravvenienze Passive		
Sopravvenienze Passive		
Insussistenze dell'Attivo		
Totale	0,00	0,00
Patrimonio Netto		
Immobili in Amministrazione	673.377,00	673.377,00
Fondo di Riserva	37.821,77	29.914,43
Avanzi Esercizi Precedenti		
Totale netto	711.198,77	703.291,43
Totale Passività e Netto	734.840,22	719.947,57
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione	-7.907,34	-9.843,49
Totale a pareggio	726.932,88	710.104,08

	2015	2016
CONTO ECONOMICO - SPESE		
Rimanenze Iniziali		
Materiale Promozionale	3.750,00	2.940,00
Totale	3.750,00	2.940,00
Acquisti		
Materiale Promozionale	6.269,66	6.973,92
Totale	6.269,66	9.913,92
Spese Istituzionali		
Manifestazioni	5.000,00	
Consiglio Nazionale/Comitato Centrale/ convocazione Consiglieri	2.740,80	3.783,65
Periodico "IL GRANATIERE" (redazione)	3.300,00	3.823,00
Periodico "IL GRANATIERE" (stampa, celofanatura e spedizione)	21.575,80	21.636,33
Periodico "IL GRANATIERE" (n. 2 Speciali per il 32° Raduno stampa, celofanatura e spedizione)		9.744,80
Contributi ASSOARMA		310,00
Contributi a Centri Regionali/Sezioni	2.678,00	4.597,25
Contributi per Acquisto Attrezz. Centri Regionali	0,00	
Spese rappresentanza (Altre Spese Istituzionali)	2.080,00	492,30
Totale	37.374,60	44.387,33
Spese di Amministrazione		
Personale Segreteria anno 2015		1.000,00
Personale di Segreteria per 32° Raduno		626,10
Personale di Segreteria anno 2016	11.000,00	11.350,00
Rimborso spese per trasporti-alloggio- vitto relativi al 32° Raduno nazionale - Comitato organizzatore (gen- giu 16) e alloggiamento granatieri presso Casa don Calabria in Gallio		12.059,26
Rimborso spese per trasporti-alloggio- vitto relativi a: Visite Presidenza nazionale a Centri regionali e partecipazione Presidenza a manifestazioni	3.337,72	1.846,64
Stampati e Cancelleria	451,74	723,78
Postali e Telefoniche e Bancarie	2.687,38	2.840,62
Aruha		137,13
Assicurazioni	0,00	127,00
Mantenzione Macchine d'Ufficio	854,00	822,65
Materiale Elettronico	0,00	436,29
Materiale di Consumo	348,33	475,59
Imposte di Bollo e sul Reddito (F24)	91,73	117,63
Utenze da BRIGATA anno 2016	0,00	467,51
Omaggi Promozionali	510,40	
l'essere Associative	823,50	1.182,50
Varie	1.416,62	
Totale	21.521,42	34.212,70
Prestazioni di Terzi		
Compensi ed Onorari		3.616,08
Prestazioni per Servizi	11.429,00	1.990,00
Pulizia Locali anno 2016	990,00	1.074,00
Totale	12.419,00	6.680,08
Oneri Finanziari		
Spese Conti Correnti	124,60	
Totale	124,60	
Spese Straordinarie		
Insussistenze dell'Attivo	480,18	
Utilizzo Fondo di Solidarietà "Gra. S. CONTIGLIOZZI"	500,00	1.500,00
TOTALE SPESE	82.439,46	96.694,03

	2015	2016
CONTO ECONOMICO - ENTRATE		
Entrate Ordinarie		
Quote Sociali anno 2016	37.010,00	39.762,00
Totale	37.010,00	39.762,00
Entrate Straordinarie		
Contributi Volontari Soci	1.000,00	
Offerte per il Giornale	910,00	1.400,00
Abbonamenti Giornale	60,00	40,00
Contributi Simpatizzanti	5.015,00	
Fondo di Solidarietà "Gra. Stenio CONTIGLIOZZI"	100,00	1.725,00
Contributo Ministero della Difesa	13.398,00	10.998,00
Contributo Regione Veneto monumento Maserada sul Piave		2.137,79
Contributo Comune di Asiago - 32° Raduno		15.000,00
Contributi vari -32° Raduno		3.741,30
Contributo Enti	8.458,14	
Contributi Inserzioni Pubblicitarie	2.000,00	
Totale	30.941,14	35.042,09
Proventi Finanziari		
Interessi Attivi c/c Banca	0,00	
Interessi Attivi c/c Poste Italiane	87,88	43,90
Totale	87,88	43,90
Cessioni		
Materiale Promozionale	3.553,10	5.130,80
Libri e Pubblicazioni		
Totale	3.553,10	5.130,80
Proventi Straordinari		
Sopravvenienze Attive		
Totale	0,00	0,00
Rimanenze Finali		
Materiale Promozionale	2.940,00	6.871,75
Totale	2.940,00	6.871,75
TOTALE ENTRATE	74.532,12	86.850,54
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione	-7.907,34	-9.843,49

SEDINI (SS)

Raduno interregionale

23-24 settembre 2017

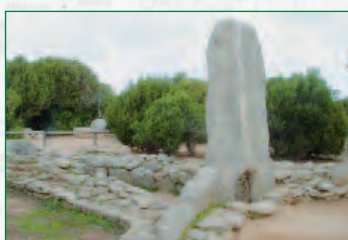


Raduno per rinnovare e ringraziare la generosa accoglienza e l'ospitalità dei cittadini di Sedini al btg. "Granatieri di Sardegna" da sbarco rientrato dalla Corsica nei tragici mesi del "43". Primo nucleo del rinnovato Esercito Italiano.

Tante località vicine da visitare:
Palau, Arzachena, Porto Rotondo,
Porto Rafael, Porto Cervo, Baia Sardinia,
Santa Teresa di Gallura,
Castel Sardo...



Arzachena, Li Muri



Palau, Tomba dei Giganti
Li Mizzani



Palau, fortezza Monte Altura



Palau, capo d'Orso

PROGRAMMA

SABATO 23 SEDINI

- Ore 11,00 Messa
- Ore 12,30 Trasferimento
"Monumento ai Caduti"
Deposizione Corona
Allocuzione autorità
- Ore 13,00 Incontro con la
Cittadinanza
Convivio offerto
dal Comune
- Ore 16,30 Rientro a Palau
- Ore 19,30 Cena libera o
(da definire) "Stazzu
Lucuccu" o "Micalosu"

DOMENICA 24 PALAU

- Ore 13,00 Pranzo "Il Saraceno" o
(da definire) "Stazzu
Lucuccu" o "Micalosu"
- Ore 18,00 Trasferimento ad Olbia

~ ~ ~

Palau Alloggio Residence
"Capo d'Orso Marina"
(€35.00 a persona per
settimana 23/30)

Palau Convenzione in atto:
"Hotel Piccada"
"Hotel Posada"
"Hotel la Vecchia Fonte"
"Hotel la Roccia"
Villaggio Vacanze
"Il Saraceno"

Politica militare

ANTONIO VENCI

Politica militare?

Parlare di Politica militare su queste pagine può apparire inusuale, essendo la materia molto specifica. Tuttavia, una delle finalità delle Associazioni d'Arma è rappresentare i valori della cultura organizzativa militare nell'ambito della società civile e, quindi, il tema che qui si tratta, in maniera non specialistica ma discorsiva, non sembra poi così fuori luogo, bensì pertinente alla nostra vocazione.

In astratto, nell'Occidente democratico compete ai poteri Esecutivo e Legislativo – e segnatamente ai Ministri della Difesa - di concertare quale debba essere l'entità e la qualità dell'apparato di difesa, destinandovi le risorse finanziarie necessarie allo scopo. E, in estrema sintesi, di questo si occupa la Politica militare. Nondimeno, la complessità dei processi finalizzati al mantenimento in efficienza dello strumento militare richiede, appunto, che venga elaborata una politica di ampio respiro. I suoi presupposti consistono in una chiara visione d'insieme delle relazioni internazionali e del posizionamento del Paese all'interno di esse; quindi degli interessi nazionali; di eventuali rischi e minacce dirette o indirette; e poi dei condizionamenti e dei vincoli derivanti dalla congiuntura economico-finanziaria. Ma qui da noi vi è sufficiente dibattito in materia? Quanto i media trattano la questione? Dunque, quale è la consapevolezza nell'opinione pubblica sulla politica di sicurezza e, segnatamente, militare?

Tra Modelli di Difesa e Libri Bianchi

È arduo delineare i processi che determinano le scelte di Politica militare e, oggi, sembra esaurito anche il tema del Modello di Difesa, ancora di prassi alla caduta del Muro di Berlino. Con esso si valutavano le minacce e si delineava lo strumento militare idoneo a fronteggiarle, anche da un punto di vista quantitativo, cioè commisurando l'entità e la qualità delle forze a quelle dei possibili avversari. Ma quello degli anni '90 del secolo scorso non produsse risultati significativi, anche per effetto di una rapida evoluzione nelle relazioni internazionali e di mutamenti nelle percezioni e



nei sentimenti della gente (conflitti nei Balcani, sospensione della leva e crisi finanziarie con conseguenti tagli di bilancio alla Difesa). Nei primi anni del nuovo millennio seguì la stesura di un Libro Bianco, molto dettagliato nel descrivere la realtà del momento, l'organizzazione e l'entità dell'apparato di difesa nazionale. Seguirono significative riforme, comprese la sospensione della leva obbligatoria e l'adozione di un sistema basato sul reclutamento di professionisti a ferma prefissata, prolungata e permanente. Fu una scelta di politica militare dettata da svariate necessità, tra cui la partecipazione alle missioni di peacekeeping, che richiede personale volontario; ma anche la volontà del legislatore di assecondare un diffuso sentire, contrario alla coscrizione obbligatoria. Conseguentemente, anche la spesa per il personale si è progressivamente incrementata, andando a erodere le quote di bilancio destinate all'Esercizio, ovvero per l'addestramento e il mantenimento in efficienza. Appunto, una problematica pertinente alla Politica militare.

Successivamente, nel 2012, nel pieno della crisi finanziaria, veniva varata la legge delega 244/12 con cui si è avviata la riconfigurazione ordinativa della Difesa che porterà il volume organico complessivo del personale militare a 150.000 unità, cui si aggiungono 20.000 civili, oltre a modifiche organiche in senso riduttivo. Quindi, con il terrorismo sempre più pervasivo e la subentrata crisi economica strutturale, nel 2015, il Ministero della Difesa ha approntato un nuovo Libro Bianco, per la cui piena implementazione, a febbraio di quest'anno, il Governo ha varato un apposito Disegno di Legge. Ampiamente diffuso e esaminato anche nel corso di una conferenza svoltasi presso la Sezione di Roma Capitale dell'ANGS, questo ultimo Libro Bianco delinea gli scenari di rischio e definisce i requisiti che devono possedere le Forze

Armata nella contingenza attuale. Il documento indica anche le linee guida da seguire, e la tempistica, per l'aggiornamento dello strumento militare, nella ricerca di ogni possibile economia e contemporaneamente di più elevati standard di efficacia. A cascata, gli Stati Maggiori hanno già da tempo intrapreso le azioni conseguenti, tuttora in corso. Tuttavia, in questo Libro Bianco, mancando una minaccia esterna chiaramente individuabile, come all'epoca della Guerra Fredda, non si trovano indicazioni esplicite in termini quantitativi, ovvero sull'entità delle forze, non stabilendo per esempio un numero minimo di Brigate, di navi di una certa classe o di velivoli da combattimento che si reputano necessari allo scopo della sicurezza nazionale e collettiva. Il che lascia il dibattito sempre aperto sull'entità delle forze per fronteggiare le possibili crisi e partecipare significativamente all'Alleanza Atlantica. Peraltro, quel documento indica anche la possibilità di una piena integrazione – militare - nell'ambito dell'Unione Europea.

Lo “spettro dei conflitti”

È difficile oggi bilanciare le forze di difesa in assenza di minacce chiaramente configurate, come già espresso in precedenza. E dal Libro Bianco emerge come il mondo sia diventato ancor più complesso, indicando chiaramente quali siano i molti ruoli da affidare alle Forze Armate. Così occorre prendere in esame quello che i tecnici chiamano lo “spettro dei conflitti”: una serie di possibili situazioni di crisi all'interno delle aree geografiche di interesse. Si tratta di instabilità politico-economica, fino alla situazione di guerra, passando per tutte le opzioni di conflittualità che conosciamo. Inoltre, le contrapposizioni hanno trovato nuovi spazi di manovra: quello dell'informazione, quello cibernetico, quello finanziario e della sicurezza interna minacciata dal terrorismo. Dunque, il fatto nuovo è che le Forze Armate, più di ieri, sono soltanto uno dei numerosi assetti operativi dedicati alla sicurezza, la quale si è anch'essa globalizzata, richiedendo quindi un approccio alle operazioni “omnicomprensivo”. Questo è un fattore di ulteriore criticità nella misura in cui la spesa pubblica di settore viene a doversi diluire, investendo meno nella difesa “armata”. Contemporaneamente, essa richiede, oggi più di ieri, ingenti risorse in relazione alla tecnologia contenuta nei sistemi di difesa e sicurezza, quelli

d'arma come quelli di supporto operativo e logistico: difesa aerea e antimissile, sistemi di comando e controllo, veicoli da combattimento capaci di competere nel settore della protezione dell'equipaggio e anche della logistica integrata, per esempio. Tutte cose che necessitano anche di Ricerca e Sviluppo, ovvero investimenti a lungo termine, e di un'industria nazionale competitiva. Dunque, nel Libro Bianco non troviamo indicazioni quantitative, mancando oggi una minaccia di natura militare diretta, come all'epoca della Guerra Fredda, accertabile nella sua entità, ma i rischi e le situazioni di crisi vengono enunciati, prefigurando la possibilità che potremmo essere impegnati a fronteggiarli in un contesto internazionale, di suddivisione dei compiti. E anche la necessità di un'industria competitiva, capace nella ricerca dell'innovazione, è ampiamente menzionata.

La temperie culturale del momento, la crisi finanziaria, il terrorismo e l'evoluzione della configurazione geopolitica

Come si è detto in apertura, per declinare le scelte della Politica militare occorre una specifica competenza, nonché interesse per questioni che qui da noi, presso l'opinione pubblica, sono derubricate da molti organi di stampa per lasciare spazio a fatti di più immediata percezione; se non per l'effetto di un orientamento ideologico che porta a negativizzare tutto ciò che riguarda il mondo militare. Così, tradizionalmente, la materia è trattata da esperti e anche da militari che sono direttamente interessati alla questione. Quanto poi essi siano ascoltati nell'attuale congiuntura culturale post-eroica (la definizione è di J.J. Sheehan e trova ampia declinazione nel libro “L'età post-eroica”, pubblicato in Italia presso Laterza) è da vedere caso per caso.

In effetti, non è facile possedere la reale percezione di cosa stia accadendo intorno a noi. Esempio lampante è l'aver ignorato il rischio fondamentalista all'interno delle Primavere arabe, accolte unanimemente come processo di emancipazione verso forme di democrazia partecipativa, senza rendersi conto che stavano prendendo il sopravvento movimenti ispirati al fondamentalismo. Così come, sempre qui da noi, appare sottostimato il fenomeno della “guerra ibrida” con cui nel Donbass viene operata una secessione di una parte di Ucraina a favore della Russia. Da cui sono poi deri-

vate iniziative da parte della NATO – la costituzione della Spearhead Force nell’ambito della Nato Response Force – per garantire la sicurezza dei Paesi ex Patto di Varsavia confinanti con la Russia, che si sentono minacciati da possibili ingerenze esterne. Ma anche gli atteggiamenti collettivi di pacifismo, che, negando come “l’equilibrio di potenza” possa risultare un fattore stabilizzante della conflittualità tra Stati, privano di consenso le politiche militari. Il che, nell’attuale crisi economica, si traduce in sottocapitalizzazione dello strumento militare, oltre che in mancato aggiornamento dei sistemi.

Ma quale Politica militare si attaglierebbe oggi alle nostre esigenze? L’esercizio di astratta speculazione che si apre per dare risposta a questa domanda è stimolante. La situazione internazionale è ricca di complessità e i rischi non mancano. La nostra sicurezza è minacciata dal terrorismo, di cui purtroppo si possiede immediata percezione tramite i recenti numerosi attentati, e anche la pace, in generale, è meno scontata per il coesistere di interessi divergenti e contrapposizioni nelle aree geografiche del così detto Mediterraneo allargato, e non solo. Si tratta di fattori di instabilità noti: Siria, Iraq e Afghanistan, Libia, Sud Sudan; poi la Crimea e il Donbass, nonché Kalinigrad con i suoi missili Iskander. Ma un’analisi più approfondita potrebbe aggiungere numerosi altri elementi cruciali quali il rischio che armi di distruzione di massa cadano in possesso di entità non statali come i terroristi; oppure di attacchi cibernetici portati non si sa da chi, per incolpare qualcun altro, e trarre benefici dagli effetti di instabilità prodotti, magari in campo finanziario. Ora è palese che lo strumento principale a disposizione degli Stati per dirimere le controversie sia la trattativa politica nel quadro di ben disegnate relazioni internazionali. Nondimeno, occorre essere presenti nelle Alleanze, fornendo un contributo che non può essere meramente simbolico. Come di fatto si propone di essere il nostro Paese, quando contribuisce incisivamente alle operazioni di Peacekeeping. Che però sono solo un elemento dello “spettro dei conflitti”.

La cooperazione internazionale in termini di Politica militare e l’European Defence Action Plan

Per fronteggiare questa realtà, ovvero realizzare uno strumento di difesa efficace, gli orientamenti vigenti

convergono tutti verso la cooperazione internazionale, perché nessuno Stato – se si escludono le “superpotenze” - possiede risorse sufficienti. Le due principali forme di cooperazione in termini di Politica militare sono: Pooling and Sharing in ambito Unione Europea e Smart Defence nell’Alleanza Atlantica. Esse, molto sinteticamente, consistono nell’individuare le esigenze di assetti tecnologici da realizzare per la difesa e unire gli sforzi finanziari e d’impresa degli Stati Membri per realizzarli. Tuttavia, l’impressione è che una efficace politica militare congiunta sia ancora dietro l’orizzonte degli eventi. Più concretamente, la NATO, nel tempo, ha realizzato un processo d’integrazione delle forze nazionali per cui ora esse sono pienamente interoperabili. Quindi ha istituito Comandi congiunti anche del livello operativo, e proiettabili, come i Corpi d’Armata di reazione rapida. Si tratta di un patrimonio di risorse e di know how unico nel suo genere, cui l’Italia ha sempre fornito un contributo di alto profilo, in particolare con il NATO Rapid Deployable Corps – Ita: un Comando di livello operativo, con assetti internazionali, dotato di infrastrutture proiettabili in Teatro di crisi.

Per quanto riguarda l’Unione Europea, tralasciando l’iniziativa già menzionata di Pooling and Sharing, sembra ora prefigurarsi una convergenza di interessi in termini di Politica militare congiunta. Infatti, se per un verso i Paesi Membri non mostrano grande disponibilità a cessioni di sovranità tali da consentire nell’immediato la nascita di Forze Armate europee, nondimeno i lavori in questa direzione sono stati avviati. Come noto, esiste già dal 2011, quindi ben consolidato in termini di strutture organizzative e processi di lavoro, il Servizio di Azione Esterna (European External Action Service), che costituisce il ministero degli esteri e della difesa dell’Unione Europea. La materia trattata da questa struttura è la Common Foreign Security Policy (CFSP) e la Common Security Defence Policy (CSDP), ovvero la politica estera, di sicurezza e di difesa dell’Unione Europea. Al suo interno sono state istituite numerose strutture che si occupano di questioni militari, come il Comitato Militare (European Union Military Committee), composto dai Capi di Stato Maggiore della Difesa degli Stati Membri, e l’European Union Military Staff, uno staff militare di supporto al citato Comitato. Più di recente, e sotto la spinta del terrorismo, a novembre 2016, l’Alto Rappresentante del Servizio Esterno, Federica Mogherini, ha varato un significativo

documento denominato European Defence Action Plan, con cui i Paesi Membri verranno sostenuti anche finanziariamente nei loro programmi di ricerca e sviluppo finalizzati alla sicurezza dei cittadini dell'Unione Europea. Contestualmente, in quella sede sono state assunte anche iniziative di cooperazione NATO-EU e per rendere impiegabili gli EU battlegroup, su cui sembra utile un approfondimento.

L'EU Battlegroup

I Battlegroup dell'Unione Europea non sono battaglioni, non sono Brigate e non devono essere designati nemmeno task-force, per non incappare in equivoci. Una cosa è certa, sono sotto il comando di un Colonnello o di un Generale di Brigata, e nondimeno, oltre alle unità di manovra (fanteria) possono possedere anche velivoli ad ala fissa e rotante; sono altresì multinazionali: in gergo joint and combined. Ma sono concepiti come unità tattiche di ridotta entità e a parere di chi scrive, in Teatro operativo, anche una piccola forza con compiti di sicurezza e non di combattimento deve possedere più elevata capacità in termini di pianificazione della missione, comando e controllo, spiegamento sul terreno, nonché di confronto con l'autorità civile responsabile della missione. Occorre poi valutare effettivamente quale sia la missione da assegnare e se questa sia assolvibile con le forze di manovra di un battlegroup, che in sintesi ammontano a tre, quattro compagnie di fanteria più o meno meccanizzate, cui si aggiungono i supporti. Istituiti nel 2007, sino ad ora nessun battlegroup è stato schierato in operazione. Secondo una turnazione predisposta dall'Unione Europea, l'Italia ne ha predisposto uno su base Brigata alpina Julia, con la partecipazione di unità ungheresi, sloveni, croate e austriache, che nel momento in cui si scrive è pronto all'impiego.

Una saggia politica militare in epoca di ristrettezze potrebbe sviluppare questa linea ormai da tempo intrapresa, magari puntando anche alla realizzazione di un Quartier generale di rango adeguato, di cui in ambito nazionale e NATO si possiede ben chiara contezza, come il già menzionato NATO Rapid Deployable Corps Italy: Comandi a due o tre stelle adeguatamente sostenuti (consulenti politici, legali, per la tutela dell'ambiente, ecc.) con autonome capacità nei settori

dell'intelligence, della comunicazione, della cooperazione civile-militare, ovvero della pianificazione e condotta della missione in un quadro omnicomprensivo. Ma anche capacità di manovra in un'area significativamente estesa. Dunque, tutto ciò che mancherebbe a un Comandante di battlegroup, rango reggimento o Brigata.

Quali certezze?

In tema di Politica militare, chi in questo scritto avrebbe voluto trovare formule su cui fondare certezze resterà sicuramente deluso. Il fatto è che non è più epoca di "balance of power", quando si misurava l'avversario in base al numero di Divisioni schierate alla frontiera. Così nemmeno l'ultimo Libro Bianco può indicare l'entità, in chiave numerica, delle risorse che occorre mantenere in efficienza per fronteggiare nell'attuale contesto internazionale le sfide alla sicurezza. Il rischio è che questo approccio alla Politica militare, nel momento in cui la crisi economico-finanziaria ancora imperversa, indicando la necessità di tagli al bilancio della Pubblica Amministrazione, potrebbe determinare gaps capacitivi nello strumento militare, che è già in fase di contrazione per un processo di razionalizzazione e efficientamento. Contemporaneamente, la sicurezza appare minacciata dal terrorismo, dai conflitti interni ai paesi musulmani, e anche dalla politica di Mosca che ha mostrato di voler tutelare le proprie minoranze residenti nei Paesi limitrofi, anche se questo comporta instabilità geopolitica. Così, una lungimirante Politica militare resta una priorità, anche a costo di andare in controtendenza con il sentimento diffuso nella società "post-eroica", che vede negli armamenti non uno strumento di stabilità e difesa, ma la causa dei conflitti. In ogni caso, gli sforzi richiedono un approccio cooperativo, nel quadro dell'Alleanza Atlantica, che costituisce al momento l'unica assicurazione dalle diverse forme di rischio; nonché nell'ambito dell'Unione Europea, dove il Servizio di Azione Esterna ha recentemente varato l'European Defence Action Plan, di cui sopra si è riferito. Infatti, una Politica militare coordinata dall'Unione Europea non potrà che irrobustire la componente europea dell'Alleanza Atlantica, secondo una più equa ripartizione degli oneri da sostenere per la difesa della casa comune.

“LA BATTAGLIA DELLA GLORIA”

Centenario della battaglia della Fornaza

Quando i due reggimenti Granatieri videro coronate le loro Bandiere con la Medaglia d'Oro al Valor Militare

Maggio – giugno 1917

ERNESTO BONELLI

“Io so che i morti hanno finito di soffrire e sono nella gloria della nostra gente, ma c'è chi soffre ancora, chi ancora muore, per la guerra; c'è chi è debole perché tutte le energie ha dato, e c'è chi è triste perché non può dare di più. E noi, giovanissimi che abbiamo trovato tutto fatto, non abbiamo ancora imparato a sacrificarci per i sacrificati.”

Ai primi del 1917 erano cominciati ad affluire al Comando Supremo italiano molti ed insistenti indizi di un probabile rinnovarsi, in primavera, della “Strafexpedition” del 1916, cui avrebbero preso parte anche forti contingenti germanici, e che l'offensiva si sarebbe svolta con attacchi contemporanei sul fronte Trentino e sull'Isonzo, con obiettivo la rottura del fronte per raggiungere Trieste.

Il 12 maggio 1917 ebbe inizio la decima battaglia dell'Isonzo.

Dopo 2 giorni e mezzo di bombardamenti a tappeto sull'intera linea del fronte, da Tolmino al Mare Adriatico, e dopo un attacco nei pressi di Gorizia, il fronte austro-ungarico venne rotto nella periferia meridionale della città. Gli Italiani riuscirono a conquistare temporaneamente il villaggio di Jamiano, oltre a diverse alture del Carso monfalconese, ma vennero respinti da un contrattacco

austriaco partito dalle alture del Monte Hermada. Tra Monte Santo e Zagora, a nord di Gorizia, riuscirono a passare l'Isonzo, a costruire tempestivamente una testa di ponte e a difenderla.

In tale contesto, dal 21 maggio al 6 giugno 1917 la Brigata “Granatieri di Sardegna” - ai cui reggimenti, dopo due anni di guerra, non erano stati ancora riconosciuti, con la massima onorificenza al valor militare, i sacrifici, l'eccessivo numero di perdite, gli innumerevoli atti di eroismo - fu impegnata in sanguinose offensive sul Carso nel settore Jamiano, a Selo, a Fornaia e sulle quote 219, 235 e 241, avanzando poi verso l'Hermada, sulla direttrice di Trieste. I combattimenti che i singoli reparti dei due reggimenti - posti in un certo periodo alle dipendenze l'uno della Brigata Mantova e l'altro della Brigata Padova - dovettero sostenere furono numerosi ed in particolare quelli per la “sofferta” conquista delle quote 219, 235 e 241, in particolare l'ultima più volte conquistata e perduta. Basti ricordare che soltanto il 24 maggio il solo 2° Granatieri perse, tra morti e feriti, ventotto Ufficiali e millecentosessanta uomini di truppa; morirono tra gli altri il Tenente Vincenzo Rocco alla testa della sua compagnia, meritando la medaglia d'oro (la nona



Vincenzo Rocco, Tenente 2° Granatieri (Medaglia d'Oro), morto sull'Altipiano Carsico il 24 maggio 1917

concessa a Granatieri), e il Tenente Giorgio Reiss Romoli, triestino (mentre suo fratello Guglielmo restò ferito). Molte compagnie restarono senza Ufficiali, al comando di aspiranti ufficiali, o furono completamente annientate. Si era anche disposto, il 26 maggio, che pur così ridotti si avanzasse su Selo e quota 247: ma l'ordine dovette essere sospeso per l'impossibilità materiale di quei reparti di compiere qualsiasi azione offensiva.

“Dove si va? Che importa! dove la morte più falcia, si sa, lì è il posto delle Rosse Guardie. Così pensano i granatieri mentre nella notte senza luna attraverso il Carso orrido compiono la marcia di avvicinamento, in linea indiana e nel più perfetto silenzio, appena rotto dallo scalpiccio guardingo dei passi, dagli ordini che serpeggiano nella fila sussurrati all'orecchio da l'uno a l'altro e dalle



Ten. Medico Giorgio Reiss-Romoli

rade fucilate delle vedette nemiche. L'oscurità è rotta ogni tanto dal livido chiarore dei razzi verdi che il nemico - che teme una sorpresa - lancia per esplorare il terreno antistante alle sue posizioni. La fila allora si arresta e le masse oscure dei Granatieri immobili si confondono coi massi, coi radi cespugli abbarbicati tra le rocce. Il chiarore si affievolisce, le tenebre tornano fitte e la fila si snoda in avanti più veloce e guardinga.

Eccoci ai piedi della quota 241 la cui sommità è in mano degli Austriaci che abbiamo il compito di far sloggiare. L'alt serpeggia veloce ed i granatieri si buttano a terra fronte alla quota che s'erge in una massa oscura ed ognuno col minimo rumore cerca a tentoni dei sassi con cui si costruisce l'abbozzo di un riparo. È sempre notte buia e le poche ore che ci separano dall'alba senza neppure il conforto di una sigaretta sono snervanti. Il nemico non ci ha scorti malgrado i razzi che lancia più sovente, forse messo in allarme da qualche rumore. Anche le fucilate più spesse, sparate a caso, mostrano in esso un nervosismo insolito. Noi

sempre zitti. Un leggero chiarore principia, preludio alla vita. Quanti di noi la lasceranno oggi su queste rocce?"

Le quote 241, 235, 219 "come avvolte nel mistero apparvero alle prime ore del 24 maggio 1917. Nell'oscuro orizzonte aveano la sembianza di gigante rannicchiato nel sonno, ma nell'insidiosa veglia attende di riattaccar battaglia col nemico che s'avvicina e farne strage. Di tratto in tratto fende l'aria sibilando in lamentevole suono l'isolato proiettile sperduto. Era calma l'ora mattutina; ed era l'ora della bufera tremenda che avvolse per più giorni in una lotta di giganti gli ordigni di guerra, le vie del cielo, ogni pietra del Carso. Né fu estraneo il mare tranquillo.

Granatieri d'Italia, generose alme di eroi, perché il genio del poeta rimase muto su gli aridi sassi, dal vostro sangue tinti, e franti dall'infranto vostro ardimento? (Don Giovanni Rossi). Il Capitano Lotta che ha il comando del battaglione cui è toccato l'onore di questa azione, tranquillo e sorridente come sempre, il monocolo incastrato nell'orbita dell'occhio sinistro, dice al fido porta ordini Zambon, vecchio granatiere già tre volte ferito, che lo segue come la sua ombra: Ufficiali a rapporto.....

Il breve rapporto è finito. Ogni Ufficiale ha regolato il suo orologio su quello del Comandante per iniziare insieme il movimento e torna in mezzo ai propri Granatieri. L'ora dell'assalto passa dall'uno a l'altro. Il sole spunta dietro le rocce ed illumina la sommità della quota che si erge a 300 metri da noi in ripido impervio pendio. Lassù si annida il nemico invisibile. Non lo siamo purtroppo noi e la fucileria che si intensifica rabbiosa miete le prime vittime. Ogni tanto un granatiere coricato sussulta, si solleva

penosamente sui gomiti, ripiomba senza vita, la fronte volta al nemico, il fucile stretto in pugno. Qualcuno strappa il pacchetto di medicazione, e si benda alla meglio il braccio, la gamba colpita. I minuti sono eterni. Farsi uccidere senza muoversi richiede più coraggio che l'assalto.

E di lassù continuano a sparare sempre invisibili e neppure sembrano accorgersi delle granate che la nostra artiglieria, che ha aperto un fuoco infernale con tutti i calibri, lancia incessantemente. Le grosse granate passano sibilando sulle nostre teste, scoppiano innanzi a noi sul cocuz-zolo, ci si rovesciano addosso piogge di sassi. Ma la fucileria nemica non cessa né diminuisce. L'artiglieria nemica prende anch'essa ora parte attiva al concerto e batte dietro le nostre spalle per tagliare la via ai rinforzi ed isolarci. Mano mano accorcia il tiro e qualche grossa granata scoppia in mezzo a noi sempre immobili. Sassi, membra, terra volano frammisti. Il sangue dei morti e dei feriti schizza sui superstiti.

L'artiglieria batte la zona a settori frantumando tutto. I boati degli obici e delle granate aumentano allo spasimo la battaglia, ed i loro scoppi rendono più selvaggia la lotta, da entrambe le parti combattuta con coraggio. Si delinea un momentaneo successo degli Austriaci che a massa assaltano le posizioni tenute dai Granatieri e riconquistano quota 241. Questi distesi a catena ed a piccoli gruppi oppongono dura resistenza, frenando l'impeto nemico con bombe a mano e spesso alla baionetta. Gli Austriaci tentano poi da quota 241 l'aggiramento di due battaglioni. Ma i Granatieri con impeto assaltano e conquistano quota 235 mantenendone il possesso, cattu-

rando prigionieri e respingendo diversi attacchi in forze.

“Il Capitano Bolognesi è lì allo scoperto steso supino; il Tenente Pellas è colpito in pieno da una granata, il Tenente Masciangelo è caduto, il Tenente Lavoratti è portato via l'addome squarciato: quanti granatieri già caduti! Gli Ufficiali superstiti, in gran parte feriti attendono a denti stretti l'ora stabilita. - Avanti! urlano simultaneamente venti voci e risponde un solo urlo: Savoia! I Granatieri scattano, si slanciano, s'inerpicano tra le rocce, lo sguardo fisso alla meta, il fucile stretto in pugno. Le mitragliatrici li falciano, le bombe a mano li dilaniano, le granate li sfracellano ma nulla arresta il loro slancio fuorché la morte. Ed essa miete senza risparmio e l'erta si arrossa di sangue. La sommità è raggiunta, la posizione presa ed i pochi austriaci scampati fuggono a precipizio giù dal versante opposto.

Mi trovo a lato la mia fida ordinanza, Valerio Germano. - Signor Tenente, ho buttato la coperta - Al diavolo la coperta - è la mia risposta, vedo che ha un braccio penzoloni e la manica della giubba arrossata. - Sei ferito? Va a farti medicare. - Signor Tenente, sto con Lei. - Se la scampiamo ti metto dentro per insubordinazione. - Signorsì; Signor Tenente -. I nostri sguardi si incrociano, si sorridono. Ma chi scamperà a quest'inferno? L'artiglieria nemica batte incessantemente la quota coi grossi calibri, la nostra pure. E una gragnola di ferro e di sassi. Ammucchiare i feriti in un piccolo osservatorio blindato che finora ha resistito.

I portaferiti fasciano, fasciano incuranti della loro vita; ultimate le bende, tamponano le ferite colle camicie strappate. Non abbiamo acqua, beviamo il cognac delle boracce nemi-

che. E l'inferno non cessa. Dovremo perdere la posizione che costa tanto sangue!

Il Capitano Lotta, miracolosamente ancora illeso, in piedi allo scoperto, assiste, la morte in cuore alla distruzione del suo bel battaglione.

Come avvisare la nostra artiglieria di cessare il fuoco? Per quale equivoco essa continua a battere la posizione oramai nostra? I dischi di segnalazione sono stati portati via a cannonate coi Granatieri segnalatori. Il Capitano Lotta manda due portaordini, uno dopo l'altro, al Comando di reggimento. Ai piedi della collina cadono sotto il fuoco delle mitragliatrici che battono da ogni lato. Lotta stringe i pugni, si morde le labbra. - Tenente! - Comandi! - Provi Lei; vedrà ai piedi della collina, presso il muricciolo, i portaordini; si curvi. Dica al Comando che la posizione è nostra e la terremo se però la nostra artiglieria non continua a massacrarci! - Sissignore - collo sguardo ci diciamo addio. Mi precipito giù per la collina a balzi, salto le rocce, volo, devo giungere ad ogni costo. Ecco i corpi dei portaordini, li salto, piegato in due, sul capo il miagolio incessante delle mitragliatrici. Non mi hanno preso. Corro, corro senza respiro, accecato dagli scoppi, colpito dai sassi. Debbo giungere e giungo...”

La fulminea azione disorienta il nemico e non s'arresta perché anche quota 219 viene conquistata e sistemata a difesa. Gli Austriaci si ritirano: i nostri rafforzano le posizioni ed i battaglioni si riordinano sul pendio di quota 219 per marciare su Selo e tagliare così la ritirata al nemico. Il 2° reggimento fronteggia quota 241 e parte di quota 235, mentre il 1° reggimento si prepara a nuovo sbalzo con obiettivo: Selo. Partono così le prime ondate d'as-

salto, ma improvvise terrificanti raffiche di mitragliatrici e di bombarde fanno frenare di colpo lo slancio dei Granatieri, che presi sul fianco sinistro sono annientati in pochi minuti. Quota 241 che si riteneva italiana è invece “il fortino” dal quale gli Austriaci decimano i Granatieri.



Cap. Demetrio Pellas, 2° reggimento Granatieri di Sardegna, morto sul Carso il 25 maggio 1917



Sottotenente Alberto Calvelli, caduto sul Carso il 25 maggio 1917



STen. nel 1° Granatieri Emilio Simeoni, morto sul Carso il 26 maggio 1917

“... Sull'imbrunire le poche decine di granatieri sopravvissuti, stravolti, barcollanti, rossi di sangue loro e dei compagni caduti, morti di sete, hanno il cambio da un altro battaglione.

Il valoroso Capitano Lotta e 5 dei suoi Ufficiali e granatieri sono rimasti sulla quota. Il Tenente Locatelli comandante la sezione mitragliatrici, con due soli uomini superstiti e feriti, scende barcollando sotto il peso dell'unica arma ormai inservibile.

È notte. Le artiglierie tacciono e la quiete più assoluta subentra a tanto fragore. Dalla quota nostra ogni tanto un tazza verde si lancia al cielo verso il fronte nemico arretrato”.

“Ricordo che fa fremere di orgoglio chi ha vissuto quella terribile giornata avendo la sorte d'uscirne vivo, e richiama alla mente le sublimi immagini dei tanti Ufficiali e Granatieri che fecero del tutto vermigli del loro sangue generoso i sacri alamari”.

Il mattino del 25 maggio si ripete l'assalto ed i nostri debbono nuovamente piegare davanti al diluvio di ferro di fuoco che decima le nostre file, impedendo ogni avanzata.

L'attacco viene ripetuto due, tre, quattro volte ancora, e sempre con esito negativo. Centinaia di morti, molto sangue arrossa il terreno: moltissimi feriti invocano il trasporto e parecchi di essi, gementi, urlanti si trascinano carponi per levarsi da quell'inferno. Parecchi Ufficiali e moltissimi graduati e granatieri giacciono sul campo, testimoniando ancor una volta al nemico l'indomito valore delle rosse guardie. Al calar della notte l'azione è sospesa e la Brigata si rafforza sul terreno, continuando per più giorni a tenere la linea ed a rintuzzare i frequenti attacchi austriaci.

Nei giorni successivi la Brigata si sposta verso Comarie (Valle di Yamano). Il 3 giugno 1917 il nemico, ritenendo fiaccata ogni nostra resistenza, inizia un terrificante tiro d'artiglieria che dura un'intera giornata.

I proietti grossi e piccoli cadono a migliaia sulle nostre posizioni, tanto che la terra è scossa come da un terremoto. Fumo e fiamme rassentano il suolo e rendono l'aria irrespirabile.

In seguito il tiro è allungato e gli austriaci vengono all'assalto ottenendo un primo successo con lo sfondamento di alcune nostre linee. Ma i Granatieri, non domi né vinti dalla tempesta di fuoco di un'intera giornata, con le bombe e con le baionette si lanciano sul nemico catturando prigionieri, riprendendo la linea perduta e ributtando gli Austriaci fin oltre le primitive posizioni. Quota 219 è sempre in nostro saldo possesso.

Nella notte del 5 giugno 1917 avviene il cambio con due Brigate di fanteria. Le consegne delle posizioni sono fatte in un baleno: finalmente il cambio! Dopo tanto

inferno i granatieri superstiti possono sperare di aver ben meritato il turno di trincea. In fila indiana i nostri raggiungono Case Bonetti. Un silenzio di morte incombe su tutta la zona rotto di tratto in tratto da qualche lacerante sibilo di proiettile.

Il caratteristico tintinnio delle armi e delle buffetterie rompe la monotonia di quell'immane cimitero, dove Italiani ed Austriaci, frammisti nel terreno sconvolto, sono uniti nel dovere, nel sacrificio, nella morte che eguaglia ed affratella tutti i combattenti. Ogni tanto si inciampa in un cadavere e spesso in membra umane disseminate ovunque.

Ecco un fascio di luce bianchissima: è il faro nemico! Come un sol uomo i Granatieri si buttano a terra fermi, immobili come statue. La luce passa, gira, sonda il terreno, scruta in tutti gli angoli, fruga dappertutto con quel suo occhio di linee. Le asperità del terreno impediscono al nemico d'individuare le ombre dei nostri, rannicchiati a terra in perfetto silenzio.

Ecco di nuovo le tenebre.

“È il riposo dopo la lotta di dodici giorni? Lo credono almeno.

Passa nella calma il giorno; non è così il dì seguente. Un nuovo sacrificio inaspettato si richiede ai granatieri, che già ne avevano fatti troppi. Alle ore 5 del 6 giugno, il Comando di Divisione annuncia verbalmente a papà Anfossi di portarsi col reggimento nelle trincee di quota 208, per muovere al primo cenno su quote 235 e 219. Un attacco nemico aveva strappato al 70° e 139° fanteria quelle che furono acquistate a tanto prezzo, le quote dei Granatieri. D'un subito il Colonnello Anfossi raccolse i suoi e in fila indiana, alle ore 6 circa, muove da Case Bonetti, e pel cam-

minamento Pavia, e dolina Modena, si dirige alle quote suddette. L'ordine era di riconquistarle e giungere al cavernone. Scendevano frattanto precipitosi i pochi fuggenti e ridea il nemico. Ma quando s'avvide che risaliva la fanteria che non scherza risoluta di riprendere il suo, quasi infastidita di tanto affronto, oh! allora riprese il bombardamento dei passati giorni su quelle quote insanguinate e fumanti, accrescendo di violenza di minuto in minuto sempre più.

Alle ore 10 il 4° battaglione, che in sulle prime ore del mattino aveva subito un bombardamento aereo, causando perdite ed un penoso senso di sorpresa nel valloncetto di quota 175, è il primo che porta la sua linea su quota 235. L'occupa completamente e fa prigioniera la pattuglia nemica. Accortosi il nemico di questa avanzata, sferra ancor più furioso bombardamento, che per fortuna produce perdite esigue al battaglione avanzante.

Pattuglie ardite sono lanciate a destra e a sinistra, in avanti, onde scoprire i movimenti nemici. Non erano che movimenti di pattuglie. L'occasione era propizia per giungere al cavernone. Balzano dai loro ripari i granatieri dello stesso battaglione e con slancio meraviglioso senza esitazione alcuna, arrivano facendosi riparo d'ogni sasso, di ogni anfrattuosità del luogo, nel camminamento di quota 219 che occupano gettandosi a terra, costituendo poche vedette per vigilare il contegno nemico. Questo sbalzo in avanti, sotto l'infuriare di tutte le artiglierie nemiche, fatto con calma, disciplina-tezza ed impeto, fu oltre ogni dire sorprendente. Difatti alle ore 12 circa l'avversario apre un fuoco intenso sulla linea d'occupazione, ma le truppe ridotte ad un numero esi-

guo restano ferme e mantengono l'acquisto. Assicurata la destra e la sinistra da sorprese nemiche, non restava che il cavernone. A gruppi, a sbalzi, i granatieri, sono tutti pronti per l'assalto, che viene rimandato verso sera. Continua il fuoco nemico, ma il nemico non appare. Al Tenente Borsetta è ordinato di riconoscere il cavernone. Si corre all'assalto... si entra. Non vi sono Austriaci, ma morti, feriti, una settantina dei nostri, soli e disarmati, ai quali s'impone di uscire, di armarsi, di mettersi a difesa. La vecchia linea è ripresa, rafforzata, collegata, assicurata.

I granatieri hanno assolto il loro dovere, il compito del 6 giugno. Sono le 22, e la giornata si chiude con tutto il reggimento nella prima linea avanzata, già da lui prima occupata, poi mantenuta e perduta nuovamente e per intero riacquistata.

Rosse guardie meravigliose, ancora una volta il 6 giugno, dalle 5 del mattino alle 22 della sera, riaffermaste le vostre belliche virtù granatieresche e come sempre e ovunque vi coprìste di gloria, ben meritando il grazie della Patria." (Don Giovanni Rossi).

"Il giorno 7-8 giugno il reggimento, ridotto a pochissimi uomini, raggiungeva Saliceto, portando la lacera bandiera gloriosa, curva per età e non meno per gloria. Sia onore ai Caduti! Sia onore al Col. Paolo Anfossi ed ai mille e mille eroi di Regione Fornaza che combatterono e vinsero senza premio e senza ricordo! Per simili combattenti la zecca di Stato non ha oro sufficiente!

Siano benedetti tutti i granatieri che combatterono alle quote 241 - 235 - 219, conquistando la Medaglia d'Oro alle Bandiere, consacrando alla storia ed ai venturi una pagina di purissima gloria.



Sottotenente nel 1° Granatieri Severino Tabarroni, morto a quota 235 (Carso), il 6 giugno 1917

Alle quote di Regione Fornaza i Fanti dell'Alamaro hanno insegnato agli austriaci ed al mondo intero, come combatte, come muore e come vince il Granatiere d'Italia. E così sia per il domani della Patria Vittoriosa." (Cap. Arturo Dell'Orto).

Alle Bandiere del 1° e del 2° reggimento fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Per l'azione del 6 giugno nella motivazione della Medaglia d'Oro a quella del 1° fu aggiunta la seguente frase: "Ritirato dalla prima linea da meno di un giorno (19 ore) nuovamente vi accorrevate per respingere un riuscito minaccioso contrattacco nemico e gettandosi ancor una volta nella lotta con abnegazione sublime, riconquistava definitivamente ed in mischie convulse le tormentate posizioni."

Furono imprese, quelle dei due reggimenti Granatieri nel maggio-giugno 1917 nella Regione Fornaza, a quote 235 e 219 il 1°, a quota 241 il 2°, che veramente rinverdirono "di novella gloria le fiere tradizioni dei Granatieri di Sardegna".

Pensieri sul 2 giugno...

Da molti anni a questa parte la giornata del 2 giugno non è più la stessa. Agli occhi di chi ha partecipato, si è reso via via più evidente un lento e apparentemente inarrestabile depauperamento del numero di uomini e mezzi, che ha anemizzato in maniera costante e progressiva lo spiegamento di forze, che nulla ha a che vedere con quello dei tempi della televisione in bianco e nero.

Il pacchetto d'ordini diramato ai partecipanti, tra i quali le Associazioni combattentistiche e d'Arma, è in sostanza sempre lo stesso: lungo le piste dell'aeroporto di Guidonia hanno inizio con congruo anticipo le prove programmate per curare e perfezionare l'assemblaggio di settori e sottosettori che progressivamente vengono a comporre e a tessere la successione ordinata di sfilamento, il quale viene poi verificato nella sua interezza durante la prova notturna. Questa è la prova generale "uno a uno", nell'affascinante cornice notturna di quel bellissimo tratto del centro di Roma, reso ineguagliabile e inimitabile dal silenzio della città, dall'assenza del traffico e dal contorno delle vestigia imperiali che sembra quasi ci guardino, in un'atmosfera indimenticabile per chiunque vi abbia partecipato...

Molti anni fa, venne diffusa la notizia della decisione di annullare il passaggio dei mezzi cingolati, che a lungo andare vibrazioni, cingoli e tonnellaggio avrebbero provocato lesioni al Colosseo e alla zona monumentale, nonché al manto stradale, al "sanpietrino", che tutto il mondo conosce come peculiare componente del selciato che caratterizza le vie di Roma, specie nel centro storico.

Ma ultimamente non abbiamo visto neanche un blindo, e viene da pensare che forse anche i mezzi d'epoca, talvolta presenti per evocare glorie passate e



pagine di storia ormai centenarie, e persino i quadru-pedi, possano creare danni.

In sostanza, la partecipazione delle Forze Armate è stata ridotta a poche unità, la cui disciplinata e composta partecipazione non basta a colmare l'assenza di tutte le rappresentanze che erano un tempo presenti

La posizione a bordo di un VM90 è privilegiata. Si osserva tutto ciò che ci circonda, in quei lunghi e intensi momenti, e consente di valutare una delle comparse, tra i partecipanti, che sono forse i più importanti dello spettacolo, nonché i destinatari. Che altro non sono che tutti coloro che aspettano prima con pazienza e poi con entusiasmo trepidante, nonostante ore da trascorrere sotto il sole, in piedi, venuti spesso da molto lontano, da ogni parte dello Stivale. Gente che con i mezzi propri confluisce ogni anno nella Capitale e si dispone lungo il percorso ad applaudire, a sventolare il Tricolore, uomini, donne, famiglie intere. La nostra gente. Come contraccambiare l'affetto e l'attaccamento che con tanta gioia manifestano? Avrebbero voluto vedere qualcosa di diverso? Abbiamo soddisfatto le loro aspettative per ciò che sono venuti a vedere?

Norberto Chiesasti

Dal bianco e nero ad oggi molte cose sono cambiate. È normale ed anche giusto che sia così. Non dimentichiamo, però, che il 2 giugno è la Festa della Repubblica e non delle Forze Armate, che celebrano la loro Giornata il 4 novembre.

È vero. Nel tempo, la componente militare ha ospitato nella sua sfilata anche altre realtà, nazionali e talvolta internazionali. Ciò, letto in positivo, ha solo contribuito ad allargare il panorama di chi condivide gli stessi valori. Dobbiamo essere fieri del fatto che tanti, non militari, anelino ad essere con noi e desiderino fortemente sfilare al nostro fianco. Vuol dire che le Forze Armate non sono più percepite, come in passato, quasi come un corpo separato dello Stato, ma rappresentano uno dei punti fermi e di riferimento della nostra amata Italia.

Il 2 giugno, in stretta sintesi, è e deve essere visto come una grande festa di popolo. Quel che accade, ogni anno, ai Fori Imperiali ne è la testimonianza.Anche se noi militari dobbiamo serrare un po' le nostre fila e fare spazio anche ad altri...Del resto, in 1 sola ora di tempo è impossibile esserci tutti....

Giancarlo Rossi

“A proposito del DUCA”

Precisazioni in merito alla data ed al luogo di morte di don Alberto Genovese

In relazione all'articolo comparso sul giornale “Il Granatiere” n. 1 del gennaio-marzo 2017, avente per titolo “A proposito del Duca”, vorremmo portare all'attenzione della redazione che dalla consultazione dei “Quinque Librorum” risulta che:

- Don Bernardino Genoves y Cevellon, 1° Duca di San Pietro, fu battezzato a Cagliari il 23 aprile 1693 e morì, sempre a Cagliari, il 15 febbraio 1764;
- Don Alberto Salvatore Genoves y Cervellon y De Roma, fu battezzato a Cagliari il 16 aprile 1729 e morì a Cagliari, il 20 gennaio 1812.

Pertanto non riusciamo a comprendere l'affermazione che segue, nell'articolo su citato, che qui di seguito riportiamo: “...documenti alla mano.....Don Alberto Genovese, duca di San Pietro e Cervellon (morto in Torino il 12 gennaio 1812)...” e ci domandiamo: se dalla copia dei certificati in nostro possesso risulta che i Genoves sono nati, vissuti e morti in Sardegna, quale documento afferma che la morte è avvenuta in Torino?

Assemini, 17 maggio 2017

Salvatore Borghero
Gra. Gigi Pittau

In merito a quanto puntualizzato dai ricercatori Salvatore Borghero e Gigi Pittau (località e data di morte di Don Alberto Genovese) si evidenzia che le date indicate nell'articolo “A proposito del Duca” di Ernesto Bonelli apparso sul Granatiere n. 1/2017 sono state prese da stralci di documenti dell'Archivio di Stato di Cagliari, dell'Archivio Storico Sardo, e della “Storia della nobiltà in Sardegna” di Francesco Floris, custoditi in copia presso il Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”. Dal documento si evidenzia che:

- Don Bernardino viene battezzato il 23 agosto 1693 e muore il 15 o 16 febbraio 1764;
- Don Alberto viene battezzato il 16 aprile 1729 e muore il 12 gennaio 1812 (20 o 21 gennaio secondo i “Quinque librorum”).

In merito al luogo di morte di Don Alberto, nei sopracitati documenti lo stesso non è spe-

cificato con esattezza, ma è riportato sullo sviluppo dell'albero genealogico della famiglia Genovès.

Tale informazione con molta probabilità è stata individuata dalle vicissitudini di vita del Duca che, a causa di una precaria situazione economica, fu sollevato dall'incarico e dovette lasciare la Sardegna. Il 26 dicembre 1769 l'amministrazione del ducato di San Pietro venne affidata a don Salvatore Lostia, 1° Conte di Santa Sofia, con il titolo di Reggente.

Il Duca sposò Placida Del Carretto (di famiglia nobile piemontese), dalla quale non ebbe figli. Da qui l'ipotesi che Don Alberto abbia lasciato la Sardegna e sia andato a vivere in Piemonte, prova ne sia che il rogito del lascito è stato stipulato in Torino.

Al di là di tutto, essendo nulla di più certo di quanto riportato sui “Quinque librorum” che annotavano con esatta precisione data ed atti, si ritiene che le precisazioni segnalate dai ricercatori Borghero e Pittau siano



corrette. Pertanto, si pregano gli stessi di voler inviare, per quanto possibile, copia dei suddetti atti che verranno allegati ai documenti custoditi presso il Museo.

Nel contempo, si ringrazia per la preziosa collaborazione.

Ciao Direttore,

ti mando un articolo su un aspetto della Grande Guerra per presentarmi ai lettori de *IL GRANATIERE* nella mia nuova veste di Presidente del Centro Studi, ma soprattutto per inaugurare un dialogo costante e collaborativo tra *Rivista e Centro Studi*.

Pier Andrea Ferro

INNOVAZIONI DELLA GRANDE GUERRA

La Prima Guerra Mondiale (1914-1918) fu un conflitto combattuto con nuove armi e nuove tecniche di combattimento che colse il mondo impreparato. Conflitto sanguinosissimo: basti ricordare a tal proposito il dato statistico dei caduti x giorno di combattimento che si ottiene dividendo il numero dei morti per il numero dei giorni di guerra. Ebbene, se prendiamo le lunghe guerre napoleoniche otteniamo un impressionante dato di 250 morti/die; ma questo impallidisce nella Grande Guerra, dove balza a ben 2800 morti/die.

Fu il primo conflitto moderno nelle modalità di reclutamento, nel supporto dell'ormai consolidata industria, nella nascita del fronte interno, e con l'esordio di "armi" che non siamo abituati a pensare come tali.

Tra queste ultime la propaganda e la nascita dell'opinione pubblica: le notizie dal fronte arrivavano sì coi quotidiani bollettini del Comando Supremo, eredi di una tradizione iniziata coi Bollettini della Grande Armée di napoleonica memoria, ma quelle scarse e fredde notizie non bastavano alle famiglie dei soldati al fronte, famiglie ancora in larga parte costituite da analfabeti. Nasce allora un mezzo di comunicazione visiva più immediato con le tavole della Domenica del Corriere, che aumenta grazie a queste la sua tiratura dalle 80.000 copie del 1914 a 1.200.000 copie nel 1918.

Inizia la produzione di massa con l'industria che si pone al totale servizio delle necessità belliche: la prima realizzazione numericamente impressionante delle catene di montaggio della FIAT non è per un'autovettura, ma per l'autocarro 18BL che viene prodotto in ben 20.000 esemplari.

A proposito di fabbriche, la Grande Guerra decreta l'ingresso delle donne (che pure -si badi bene- non hanno ancora il diritto di voto) nel mondo del lavoro per sostituire gli uomini inviati al fronte. Entrano in fabbrica e nei servizi (guidatrici di tram, postine, ecc.) e questo causerà un problema a fine ostilità quando, tornati gli uomini, giustamente non vorranno rientrare nei panni dell' "angelo del focolare", ma daranno fiato alla lotta per l'emancipazione femminile.



Autocarro 18BL della FIAT

Il cemento armato, poi largamente protagonista nell'edilizia civile, è un'altra "arma" che nasce nella Grande Guerra per le costruzioni di fortificazioni.

Restando all'edilizia, nascono per uso militare i prefabbricati che tanto si riveleranno utili poi nel mondo civile (si pensi ai post-terremoti).

Il filo spinato è uno dei simboli del conflitto: ma non nasce come strumento militare, bensì nelle praterie del West americano come difesa degli appezzamenti degli agricoltori dalle scorribande dei bisonti e delle mandrie bovine (con non poche conseguenti sparatorie tra contadini e cowboys!).



Foto: archivio Massimo Bozzo

Giulio Gavotti su un biplano Farman, Roma 1910. Il primo novembre 1911, in Libia, compì il primo bombardamento aereo della storia lanciando quattro granate dal suo Blériot su un accampamento militare turco nell'oasi di Taguira

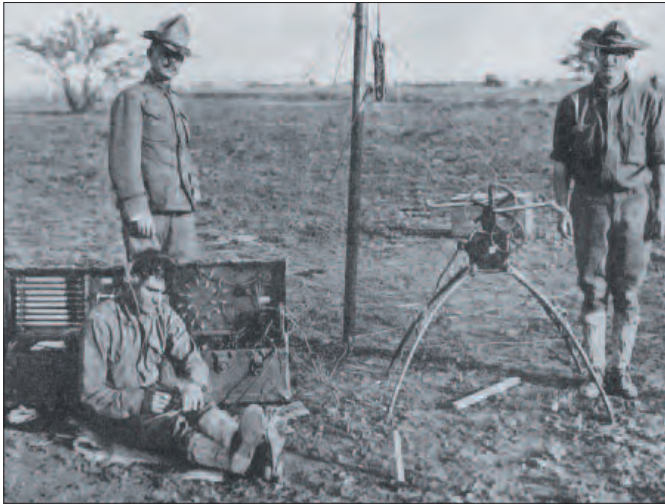


Foto: archivio Massimo Bozzo

Canadesi con radio da campo

Viene introdotto e sviluppato in guerra il motore a scoppio, che tanto peso avrà nel mondo civile: abbiamo detto degli autocarri, ma si pensi all'aeroplano (usato per la prima volta da noi italiani nella guerra di Libia del 1911). Il motore permette anche l'introduzione di un'arma nuova, determinante nei conflitti successivi: il carro armato.

Tra le nuove "armi" della Grande Guerra dobbiamo ricordare l'avvento e lo sviluppo delle radiocomunicazioni: si va al fronte nel 1914 con gli ordini dati coi trombettieri, ma si finisce nel 1918 col sempre maggior peso delle radio.

Enorme è l'introduzione di novità con ricadute civili nel campo medico e igienico-sanitario: si pensi alle protesi per i mutilati, o alla sterilizzazione dei ferri chirurgici, allo sviluppo delle ambulanze, all'inscatolamento e corretto trasporto/conservazione dei cibi... tutte cose che oggi diamo per scontate, ma che nascono in quegli anni.

Viene introdotto a fini militari un nuovo tipo di vestiario più comodo e confortevole, che trasformerà



Le giubbe degli Arditi

anche l'abbigliamento civile: viene decretata la fine delle giubbe a colletto alto e chiuso per nuove giacche a collo aperto sotto cui indossare camicia e cravatta come quelle del nostro vestire odierno. Sono le giubbe degli Arditi, altro primato italiano.

Piccole comodità oggi scontate vedono la luce in quegli anni di guerra: l'orologio da polso, per consentire agli ufficiali di partire all'attacco all'ora stabilita senza dover lasciare l'arma per estrarre il "cipollone" dal taschino. Oppure il reggiseno femminile, inventato per lasciare facilità di movimento alle donne che come abbiamo visto lavorano in fabbrica e che non potrebbero muoversi per ore infagottate da busti e stecche.

E infine, una nota lieve. La Grande Guerra modifica anche il nostro linguaggio quotidiano. Con modi di dire che si richiamano chiaramente agli eventi bellici, come quando diciamo

"andare in trincea" se dobbiamo affrontare una giornata impegnativa, o "è stata una Caporetto" se dobbiamo commentare un rovescio sportivo della nostra squadra. Ma anche altri di cui abbiamo smarrito il collegamento bellico: "giramento di palle" ad esempio non indica quegli attributi anatomici maschili che crediamo, ma ricorda il fatto che i veterani in trincea estraevano il proiettile dalla cartuccia e lo reinserivano girato, creando così delle pallottole dum-dum di più devastante effetto... quindi avere le "palle girate" era sinonimo di pronto con ferocia al combattimento. Lo stesso vale per "rompere le scatole": rompere le scatole era un ordine dato quando si avvicinava il momento di andare all'attacco o di ricevere un assalto nemico, e ci si preparava appunto aprendo le scatole del munizionamento per avere il massimo di cartucce disponibili. In un caso o nell'altro, l'ordine significava guai in vista e dunque rottura di scatole per i poveri soldati...



Reggiseno francese

Un Granatiere tra i Granatieri che fecero l'Italia

PIER ANDREA FERRO

L'autrice Laura Chiarello, giovane ricercatrice storica, ha avuto la felice idea di seguire in prima persona la breve ma eroica vita di Achille Miroglio conte di Moncestino che, arruolatosi volontario nel 1859 senza attendere la chiamata alle armi, fu incorporato nel 2° rgt. Granatieri di Sardegna. Grazie alle sue doti umane ed alla buona istruzione ricevuta, salì rapidamente la scala gerarchica sino a diventare Ufficiale, cadendo sotto il fuoco austriaco a Custoza nel 1866. È lo stesso Tenente Miroglio, decorato di Medaglia d'Argento, che ci porta passo passo da Madonna della Scoperta all'assedio di Perugia, da Mola di Gaeta fino al campo per lui fatale di Custoza, con un linguaggio vivissimo ed immediato impreziosito da finezze linguistiche con cui l'autrice bene ci rende l'epoca dei fatti. Il volume, la cui parte strettamente storica si avvale della consulenza del Centro Studi ANGS, fornisce al lettore anche un breve compendio storico dei Granatieri ed è supportato da un buon corredo iconografico.



Il volume è edito dall'Associazione Mirò a 20 euro.

Domenico Guerrini. Uomo d'armi e di lettere

E. B.

Il libro, curato da Maria Lodovica Mutterle e Amelia Zagato, illustra, con una ricca documentazione fotografica, la formazione e la carriera militare e culturale del Gen. Domenico Guerrini, (Ravenna 1860 – Fratta Polesine 1928), Ufficiale dei Granatieri tra i più illustri cultori di storia militare.

L'Ufficiale Generale, oltre ad aver percorso una brillante carriera militare, fu insegnante presso l'Accademia Militare di Livorno e presso la Scuola di Guerra di Torino, partecipò alla Prima Guerra Mondiale come Comandante di Brigata e di Divisione, e svolse una intensa attività di pubblicista e storico militare. Tra l'altro, fu fondatore e direttore de "La rivista di Fanteria" e "Le Forze Armate".

Nel 1919 si trasferì a Fratta Polesine nella cinquecentesca villa della moglie, dove proseguì l'attività di studioso e scrittore, impegnandosi anche come amministratore del Comune.

Particolarmente legato ai reggimenti Granatieri, dove fu effettivo sino al grado di Maggiore, scrisse il libro "La Brigata dei Granatieri di Sardegna" che racconta la storia del Corpo dalla sua fondazione 1659 al 1900, con dovizia di citazioni, documenti ed atti che ne fanno tuttora una fonte inestimabile di ricerche. Memorabile il discorso pronunciato il 18 aprile 1909, in occasione della cerimonia celebrativa del 250° anniversario della costituzione del Corpo.



La stesura del testo è stato il frutto di un lavoro di ricerca in biblioteche e archivi privati e pubblici, non solo italiani, e presso Istituzioni militari (tra cui il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna in Roma) ed ecclesiastiche. L'opera

consente di ricostruire le vicende umane del personaggio, le sue passioni letterarie e l'amore per i classici, la formazione, la carriera militare, l'insegnamento presso i predetti Istituti militari, l'attività di storico militare, di pubblicista ed anche di amministratore comunale. Il libro si avvale inoltre di importanti contributi di Ernesto Bonelli, Piero Crociani, Piero Del Negro, Fausto Fiasconaro, Claudia Giuliani, Leonardo Raito.

La pubblicazione, promossa e sostenuta dall'Amministrazione comunale di Fratta Polesine, conclude il progetto di riordino e di valorizzazione del Fondo Guerrini conservato nell'Archivio comunale di Fratta Polesine ideato nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra.

Per coloro che volessero approfondire notizie sul Gen. Guerrini, sul sito della Presidenza Nazionale dell'Associazione "Granatieri di Sardegna" http://www.granatieridisardegna.it/storia_xx/inizi900 sono disponibili il "curriculum vitae" ed immagini sulla sua attività presso i Granatieri di Sardegna.



DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2017

*Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna*

sostienici
con il **5x1000**

Codice
Fiscale **03073220588**

Titolo di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana al Granatiere Lino Marian

GRA. SERGIO DALLA MORA

Oggi mercoledì 07 giugno il Granatiere Lino Marian, nostro Presidente Regionale, è stato ufficialmente insignito del titolo di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana.

Al neo Commendatore le mie congratulazioni personali e, vista l'unanimità ottenuta alla sua rielezione a

Presidente regionale nell'autunno u.s., credo di cogliere ed accomunare al mio pensiero l'espressione di stima di tutti i Granatieri della nostra Regione Veneto. Al neo Commendatore Marian auguro di poter sempre ben operare nell'interesse e nell'armonia di tutti i Granatieri del Veneto.

Nozze d'Oro

Domenica 30 aprile 2017 il Granatiere Camillo Enrico Malizia, Presidente della sezione Granatieri di Civitavecchia, e la Gentile Signora Dina hanno festeggiato 50 anni di vita felice insieme, allietata dalla nascita di due figli, Stefania ed Andrea, Maggiore dei Granatieri.

Ai festeggiamenti hanno partecipato, oltre ai figli, il nipotino Leonardo, figlio di Stefania, il genero Emiliano (Granatiere in congedo), la nuora Francesca, parenti ed amici. Dopo il lauto rinfresco in casa, alle ore 11,30 si sono recati presso la Chiesa "Gesù Divino Lavoratore" dove ha avuto inizio la Santa Messa celebrata da Don Diego Pierucci.

Dopo 50 anni, il Sacerdote ha riconsacrato davanti a Dio il rito dello scambio delle fedeli nuziali. Alla fine della cerimonia, i "novelli sposi"



hanno intrattenuto parenti ed amici presso un noto ristorante della città, dove si è svolto il "pranzo nuziale".

Un Granatiere marchigiano premiato 'Tiratore Scelto'

GRA. GRAZIANO PINAT

Sabato 10/12/2016 si è tenuto l'Annuale 2016 della Sezione UNUCI di Ancona cui era stato invitato Graziano Pinat, Presidente della Sezione di Ancona. Nell'occasione sono stati premiati gli Ufficiali

distintisi nell'anno nelle varie manifestazioni sportive e per il tiro il Tenente (Gra) Michele Grossi della sezione dorica ha ricevuto dal Colonnello Zinni (Presidente UNUCI Ancona) un trofeo per

l'eccellenza dei suoi risultati nel 2016.

Va precisato anche che il Gra. Grossi è il Presidente Regionale della Unione Italiana Tiro a Segno delle Marche, un vero fiore all'occhiello per la sezione del capoluogo marchigiano.

A degna conclusione dell'assemblea è stato offerto un vino d'onore a tutti gli intervenuti.



A sinistra il Gra. Gen. C.A. Francesco Gentile, a destra il Presidente Giuseppe Caldarola



La signora Consiglia Arbore mostra l'Attestato di Benemerenzza



La signora Chiara Tedone

Corato: consegnati gli Attestati di Benemerenzza

La sobria cerimonia ha avuto luogo il 25/2/2017 presso la sezione di Corato alla presenza del Presidente Giuseppe Caldarola, del Gra. Pasquale Pellucani, del Segretario Gerrj Arbore e del Ten. Dott. Mario Pirroni. Quest'ultimo, cerimoniere per lo straordinario evento, ha consegnato gli attestati rilasciati dal Presidente Nazionale Gen. D. Giovanni Garassino, alla signora Consiglia Arbore in memoria del coniuge Gennaro Arbore (deceduto il 26/08/2015) ed alla signora Chiara Tedone in memoria del padre Attilio (deceduto il 19/09/2012). In data 9/03/2017, il Presidente del C. R. Puglia Gra. Giuseppe Caldarola, su incarico del Presidente Nazionale Gra. Gen. D. Giovanni Garassino, ha consegnato personalmente l'Attestato di Benemerenzza al Gra. Gen. C.A. Francesco Gentile con la seguente motivazione:

“In segno di riconoscimento e gratitudine per aver servito con onore e abnegazione il Corpo dei Granatieri di Sardegna per oltre cinquant'anni sia in servizio che in quiescenza, trasmettendo alle giovani generazioni gli ideali della Patria e lo spirito granatieresco”.

I PUNTI FERMI DELL'ASSOCIAZIONE

ERNESTO BONELLI

Leggendo vecchie edizioni de “Il Granatiere” ci si imbatte in riflessioni sul nostro organismo che risultano essere attuali; necessitano soltanto di approfondimenti alla luce dei nuovi documenti – Statuto e Regolamento - che delimitano il percorso dello stesso Ente.

La nostra Associazione (art. 3 dello Statuto associativo) è costituita dai Granatieri e da tutti i militari che hanno prestato o prestano servizio nei reggimenti/ reparti/ comandi che hanno costituito/constituiscono la Divisione/Brigata “Granatieri di Sardegna” e dagli “amici”, cioè coloro che per discendenza hanno appartenuto al “nucleo familiare” di coloro che hanno prestato o che prestano servizio nel Corpo dei Granatieri e non essendo con-



Genova, 1929. I Delegati Nazionali riuniti per il primo consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

giunti dei militari sopracitati condividono i valori, lo spirito le tradizioni e le finalità statutarie della stessa. Ma ci siamo mai chiesti: cosa è un'Associazione?



Raduno di reduci Granatieri sul Monte Cengio con Don Giovanni Rossi

Un'Associazione è l'unione di più persone per perseguire uno scopo comune. Seguendo la storia del diritto di associazione, si constata come essa risenta, costantemente e necessariamente, dei tempi nei quali esso diritto si afferma e delle idee politiche dominanti.

Nella antica Roma e per tutto il periodo della sua repubblica il diritto di associazione è stato pienamente riconosciuto, con il solo limite di non violare le leggi pubbliche. Al tempo dell'impero, invece, è stata ammessa la costituzione delle sole associazioni che agivano nell'interesse pubblico, subordinatamente all'autorizzazione dello Stato.

Dopo che nella età classica le libere associazioni degenerarono in obbligatorie ed ereditarie, nell'Alto Medioevo se ne è avuta la rinascita generalmente come corporazione di arti e mestieri, nell'ambito della città e per la difesa contro le angherie feudali. Trasformatesi successivamente, nel Basso Medio Evo, in un sistema monopolistico rivelatosi nocivo agli interessi della produzione e degli stessi associati, le Associazioni sono andate avviandosi, specialmente nella successiva epoca delle signorie e delle monarchie assolute, alla loro decadenza.

Poi, sull'esempio del codice francese postrivoluzionario, il codice penale sabaudo considerò illegali le associazioni sorte senza il preventivo permesso del governo. Fu con l'avvento del regime fascista - la cui concezione si riassume nella formula *"tutto per lo Stato, nulla fuori dello Stato, nulla contro lo Stato"* - che venne conferita ai prefetti la facoltà di disporre lo scioglimento delle associazioni che svolgessero attività contraria agli ordinamenti politici costituiti nello Stato. Era inoltre prescritto che i dirigenti dell'associazione, tutte le volte che fossero stati chiesti dall'autorità di pubblica sicurezza per ragioni di ordine pubblico, dovessero comunicare l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci e ogni altra notizia relativa alla organizzazione ed alle attività.

Ed è stato in siffatto clima politico che la nostra Associazione ha preso l'avvio ed ha dovuto svolgere il primo periodo della propria attività.



Roma 1953. Don Luigi Quadri e Don Giovanni Rossi

Con l'attuale Repubblica, la cui Carta Costituzionale all'art. 18. stabilisce che *"i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale (1° comma)"*, e che *"sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazione di carattere militare (2° comma)"*, emerge una formula, quella del 1° comma, che non implica altra limitazione che lo scopo di commettere reati. Quanto al 2° comma, associazioni a carattere militare proibite debbono intendersi quelle politiche i cui componenti sono sottoposti ad una disciplina militare e di obbedienza assoluta ai loro capi ed abbiano comunque una struttura essenzialmente militare.

Da quanto sopra, essendo dallo stesso art. 2 del nostro statuto espressamente indicati gli scopi e non rivestendo questi in alcun modo natura e dualità politiche, discende che la iniziale qualificazione dell'associazione come *"apolitica"* (**primo punto fermo**) potrebbe risultare quantomeno pleonastica. Ma è un rafforzativo oltremodo opportuno onde evitare *"deviazioni"*.

Altro punto fermo, che scaturisce sempre dall'art. 3 del nostro Statuto, è la provenienza e l'età anagrafica dei soci.

Accade infatti che, accanto all'afflusso dal complemento e dalla leva, si abbia quello molto meno numeroso del servizio permanente effettivo e che vicino alla massa di coloro che hanno servito negli ultimi decenni di pace sia ancora presente qualche superstite dell'ultima guerra.

Di tali diverse originarie situazioni qualche riflesso a volte si percepisce nella gestione del sodalizio, ma quello che conta, sul piano pratico, è che facendo ciascuno valere le proprie competenze e capacità senza pretese egemoniche di alcun genere, il tutto si volga a beneficio di tutti. Diversa è la coesistenza in essa di giovani – la cui presenza ed il cui continuo afflusso concretano le condizioni per cui l'Associazione possa vivere e proiettarsi nel futuro



Raduno del Cengio 1953. Giani Stuparich e Morozzo della Rocca

- e di anziani: l'Associazione si caratterizza infatti per essere sostanzialmente un punto di incontro intergenerazionale. Essenziale quindi la presenza di giovani, la cui iscrizione e permanenza nell'Associazione dipendono molto dal tipo di accoglienza che essa saprà loro riservare. Questa è la sfida più importante e dipende da quello che i giovani e l'Associazione possono e vogliono reciprocamente darsi e dirsi...

È ovvio che ciò dipende dagli anziani. Difatti il rapporto tra generazioni, tra anziani e giovani, tra padri e figli, mai facile, oggi risulta più difficile, non di rado conflittuale o, peggio, di reciproca indifferenza. I giovani, che sono fiduciosi ed hanno il bene di avere ancora tutto davanti a sé, perché dovrebbero volgersi a guardare ciò che appartiene al passato se non saranno gli anziani stessi a far loro comprendere e conoscere la verità e a fornir loro l'esperienza di cui sono portatori? Solo così si potrà coniugare con la

sincera memoria del nostro passato una serena comprensione del nostro presente, e forse riuscire anche a scrutare i segni premonitori dell'avvenire.

“Quand'io vedo per la strada lampeggiare la fiamma degli alamari, l'animo mio è trasportato di colpo in un tumulto di ricordi.... Le fisionomie di quei giovani, i loro nobili tratti mi tornano alla memoria con tale vivezza, da crederli presenti, vicini a me, come una volta. Rimpianto e commozione si fondono, nel mio petto, a un senso d'intima solidarietà con quelle anime. Gli alamari ch'essi portavano sono diventati polvere e terra in mezzo alle loro ossa, ma la loro fiamma ideale brucia ancora viva non si spegnerà, finché dura immacolata nel nostro ricordo; tanto più vivo quanto più tenace, umile, silenzioso privo di vanterie e d'esibizioni, saprà essere il nostro ricordo”. (La passione degli alamari di Giani Stuparich).

Ricordi di un vecchio Granatiere

GIORGIO SELLERI

Avvicinandosi la data del 25 aprile, festa nazionale della Liberazione, qui a Bologna ormai da diversi anni le Associazioni d'Arma, in particolare Bersaglieri e Granatieri, ricordano la data del 21 aprile poiché in quel giorno del 1945 Bologna venne liberata, oltre che dalle Forze Armate Alleate anche dai reparti italiani dei Gruppi di combattimento Folgore, Friuli e Legnano. Desidero ricordare un episodio che probabilmente molti non sanno.

Dopo aspri combattimenti sul fronte del Senio, la mattina dell'11 aprile 1945 fanti e granatieri del “Gruppo di combattimento Friuli” liberano Riolo Terme, trovando la cittadina completamente devastata poiché i



Novembre 1957, il Granatiere Giorgio Selleri assieme alla fidanzata Carla

tedeschi prima di ritirarsi avevano distrutto tutte le case. Un reparto dei Granatieri, che operava nella zona delle Terme, vide che era rimasta intatta Villa Margherita, la villa che ospitava la regina Margherita di Savoia quando ella si recava a Riolo per la cura delle acque, quindi i granatieri si accasermarono in essa. Il caporal/maggiore M.B.V.M. Mantovani di Sernide, di propria iniziativa cominciò a controllare tutto l'edificio, dalle soffitte alle cantine, ma quando giunse nello scantinato ebbe la sorpresa di vedere che i tedeschi vi avevano posizionato una bomba di aereo con un congegno per uno scoppio a tempo. Quindi, risalito di corsa le scale, si mise a gridare: FUORI – FUORI – FUORI, giusto in tempo che la bomba esplose e l'intero edificio crollò.

Ancora oggi di Villa Margherita è rimasta soltanto la scalinata esterna, mentre il granatiere Mantovani aveva salvato la vita a tutti i Granatieri di quel reparto. Infine, come si può vedere in una delle foto, a Zattaglia vi era un museo (ora smembrato) a ricordo di certi avvenimenti.

Nella vetrina dove erano stati esposti i soldatini della collezione dei Fratelli Selleri, nel ripiano superiore era ricordata la Battaglia di Monte Lungo, con un elemetto da bersagliere, perché i Bersaglieri del 51° btg. A.U.C. in quella battaglia si coprirono di gloria. Mio padre e un mio fratello sono stati Bersaglieri.



Verona, maggio 1945. Il Generale Scattini passa in rassegna i Granatieri del "Gruppo di combattimento Friuli"



Zattaglia, un angolo del museo



Granatiere del "Gruppo di Combattimento Friuli", 1944-1945



87° reggimento fanteria del "Gruppo di Combattimento Friuli", 1944

Nel ripiano sottostante è ricordata la Battaglia del Senio, con a lato la mia bustina estiva che indossavo al Campo.

Appresso invece la mia uniforme invernale (da Caserma) che come si può notare è ancora di modello delle uniformi Inglesi, poiché negli anni 1957/1958/1959 i Granatieri, per la libera uscita, avevano in esperimento il berretto rigido e un giaccone a doppio/petto con la cintura in vista, come si vede nella foto dove sono in compagnia della mia fidanzata Carla, che in seguito è diventata mia moglie.

Quanto descritto sono nostalgici ricordi di un vecchio granatiere.

NUOVO COMANDANTE DI BRIGATA

Il Gen. B. Paolo RAUDINO è stato designato dallo Stato Maggiore dell'Esercito quale Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna" con conseguente assunzione di comando in data 28 aprile 2017, nella specifica ottica di condurre la G.U. stessa ed i suoi reparti all'assolvimento di molteplici e delicati compiti, che ricadono in uno spettro quanto mai ampio e diversificato. Tra di essi, basti citare, in ordine di tempo, il grande onere organizzativo ed esecutivo della Festa dell'Esercito, passando poi per lo snodo cruciale rappresentato dalle celebrazioni del 71° anniversario della Festa della Repubblica fino all'oneroso e delicato impiego nell'Operazione "STRADE SICURE". Quest'ultima attività, dal 1° luglio, vede il Comando Brigata responsabile del Raggruppamento Lazio-Umbria-Abruzzo con oltre 2000 uomini impegnati a contrastare e prevenire la criminalità organizzata e la minaccia terroristica sul territorio nazionale.



Il Gen. B. Paolo RAUDINO è nato a Roma il 4 agosto 1964, è coniugato con la Signora Giusy ed ha un figlio, Marco, di 27 anni.

Dopo il conseguimento della maturità scientifica nel 1983, ha frequentato l'Accademia Militare di Modena da Allievo del 165° Corso "Fierezza" dal 1983 al 1985 e con il grado di Sottotenente la Scuola di Applicazione dal 1985 al 1987.

Assegnato al 2° battaglione Granatieri "Cengio" il 4 gennaio 1988, ha ricoperto gli incarichi di Comandante di plotone fucilieri, Comandante della 7ª compagnia meccanizzata, Comandante della compagnia Comando e Servizi e Capo Ufficio Logistico, ultimo incarico prima della frequenza del 122° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dal 1995 al 1996. Successivamente, assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito, ha ricoperto l'incarico di Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Affari Generali. Inviato alla frequenza del 2° Corso dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze dal 1999 al 2000, è stato riassegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito con l'incarico di Vice Capo Sezione "Cerimoniale e Relazioni Esterne". Dal 24 ottobre 2003, ha comandato per un anno il battaglione all'80° RAV "Roma". Dopo aver ricoperto per tre anni l'incarico di Capo Sezione "Cerimoniale e Relazioni Esterne" allo Stato Maggiore dell'Esercito, ha comandato il 1° reggimento "Granatieri di Sar-

degna". Dall'8 settembre 2008 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito per più di otto anni ed è stato, a doppio incarico, per quasi quattro anni Vice Capo V Reparto Affari Generali.

Dal 28 aprile 2017, è il Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna" e dal 1° luglio anche Comandante del Raggruppamento Lazio-Umbria e Abruzzo nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure".

Ha conseguito 2 lauree e 3 master, ha frequentato vari corsi di elevatissimo livello ed è in possesso di numerosissime abilitazioni.

Inoltre, è insignito di un gran numero di onorificenze, tra cui spiccano quelle di Grande Ufficiale della Repubblica, di Cavaliere di Merito con placca del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, della Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri in carriera, della Medaglia d'Argento al Merito di lungo comando, della Croce di Ufficiale con Spade e Medaglia d'Argento, ornata di spade dell'Ordine al Merito Melitense, della Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana, della Medaglia NATO e Croce commemorativa per la partecipazione all'Operazione "Joint Guardian", della Croce commemorativa per le Operazioni "Vespri Siciliani" e "Strade Sicure" e della Benemerenzza del Dipartimento della Protezione Civile per le attività inerenti al G8 e al terremoto de L'Aquila.

Il progetto SIAT. L'operatività del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

Il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è stato il reparto pilota per la sperimentazione e l'evoluzione del progetto "SIAT" (Sistemi Integrati per l'Addestramento Terrestre), che è un programma della Forza Armata impiegato per addestrare unità e singoli combattenti, supportare le decisioni operative e lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma.

Attraverso l'impiego di nuove tecnologie informatiche, sensori e frequenze di trasmissione, dati GPS e radio, il sistema simula attività addestrative consentendo notevoli risparmi in termini di tempo e strumentazione da utilizzare. In tal senso, il SIAT riproduce fedelmente le tipologie di minaccia, che possono scaturire dai Teatri operativi in cui operano i Contingenti della Forza Armata, e gli schemi comportamentali dell'avversario. Ne derivano moduli addestrativi perfettamente adattati alle esigenze delle unità in approntamento e lo sviluppo di capacità ed automatismi necessari per l'individuazione e il contrasto dei pericoli.

Tecnicamente, sono tre le componenti fondamentali del SIAT. La prima è il cosiddetto "LIVE", utile all'addestramento di unità ridotte, per esercitazioni in ambienti reali presso i CAT (Centri di Addestramento Tattico). In questa fase due gruppi, definiti convenzionalmente Blue Force (BLUEFOR) e Opposing Force (OPFOR), si fronteggiano utilizzando armi reali che simulano proiettili reali con l'ausilio di raggi laser classe 1 (eye-safe) ovvero non dannosi per la vista. Le emissioni riproducono esattamente traiettorie balistiche ed effetti del fuoco su mezzi e personale che sono geo-referenziati e dotati di sensori "passivi", in grado di interagire con il segnale laser emesso dall'arma e di determinare esattamente la parte colpita.

Vi è poi il "CONSTRUCTIVE", per il comando e il controllo di unità dipendenti in condizioni di stress elevato. Grazie a questa fase si può migliorare l'attività di pianificazione svolta dai Posti Comando schierati sul terreno. L'efficienza di tale pianificazione è poi valutata dal software del sistema che simula in real-time.

Ad implementare i primi due step, anche se ancora in fase di sviluppo, il "VIRTUAL", che riproduce artificialmente scenari di guerra e Teatri addestrativi con la presenza di attori virtuali.



Tutti i dati prodotti vengono analizzati dall'EXCON (Exercise Control), cuore pulsante del sistema, e vengono quindi evidenziati gli aspetti operativi da potenziare, migliorare o correggere.

Evidenti i benefit della sperimentazione: oltre alla contrazione dei tempi necessari all'organizzazione logistica delle unità, risulta notevole il risparmio di strumenti e risorse. Un esempio fra tutti, quello dei simulatori di guida, che abbattano i costi di carburante e l'usura dei mezzi impiegati. Risvolti significativi si hanno anche in merito alla sicurezza del personale: i nuovi sistemi di fuoco "dry-fire" escludono l'utilizzo di munizioni. Eventuali colpi "a salve" o reali impiegati nelle fasi conclusive dei training, inoltre, danno luogo a policy "Military green" dall'impatto ambientale estremamente ridotto, con conseguente diminuzione delle bonifiche post-addestramento a fuoco.

Il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è uno dei reparti chiave di questo progetto e la dimostrazione sta nelle molteplici attività addestrative in cui è stato, è e sarà impegnato.

Molte sono state le attività svolte negli ultimi anni dal reggimento, in primo luogo presso il poligono di Monte Romano dove il reparto da sempre offre supporto come OPFOR per permettere a tutti gli altri reparti d'Italia di potersi addestrare.

Vanno rimarcate inoltre le molteplici attività all'estero, precisamente a Hohenfels in Germania, nella base NATO di Albertoff dove il reggimento è stato fino ad ora impegnato, addestrandosi a stretto contatto con l'Esercito degli Stati Uniti e dando sempre un contributo fondamentale per la crescita e lo sviluppo del progetto stesso.

L'impegno del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" nelle zone colpite dal sisma

Dopo l'evento del sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto del 2016 molteplici sono state le unità che sono accorse in soccorso alla popolazione colpita dal terremoto. Il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è stato il primo reparto insieme ad un'unità del genio ad intervenire in aiuto alla popolazione.

L'apporto del reggimento è stato fondamentale per consentire i primi soccorsi agli abitanti di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Sono stati momenti delicati e intensi per gli uomini del 1° reggimento che, come in ogni occasione, hanno risposto "presente" ed hanno cercato con tutte le loro forze e possibilità di aiutare gli abitanti dei suddetti paesi. Il loro apporto è stato costante, dai primi soccorsi scavando tra le macerie delle varie abitazioni distrutte ai primi aiuti in termini di beni primari come acqua e cibo.

L'attività di supporto alla popolazione si è protratta nel tempo per svariati mesi, senza che i Granatieri cessassero nel loro sforzo di aiutare la popolazione.

Particolare riferimento va fatto al 2° battaglione "Cengio" con sede a Spoleto (PG), dove i Granatieri hanno stabilito un punto di riferimento per tutte le persone colpite dall'evento sismico. Hanno garan-



tito altresì la prima sicurezza delle zone colpite, attraverso un'attività di anti-sciacallaggio atta a prevenire qualsiasi forma di criminalità ai danni di persone e abitazioni già devastate da un così tragico evento.

Operazione "Strade Sicure" L'impegno operativo del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

L'Operazione "Strade Sicure" è iniziata il 4 agosto 2008, sulla base della Legge nr. 125 del 24 luglio 2008, che prevede l'impiego di personale militare appartenente alle Forze Armate per specifiche ed eccezionali esigenze legate alla sicurezza del territorio nazionale.

Per l'Operazione "Strade Sicure" è stato, ed è tuttora impiegato, anche il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", articolato su due battaglioni, il 1° battaglione "Assietta" e il 2° battaglione "Cengio". Sin dal 2008, il reggimento ha contribuito all'Operazione, alternando tutte le sette compagnie che costituiscono i due battaglioni (1[^], 2[^], 3[^], 4[^], 5[^], 6[^] e 32[^]), nel delicato compito di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, quali ambasciate, nodi di scambio ferroviari, metropolitane, nonché in perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia.

Nel periodo 8 novembre 2015 – 20 dicembre 2016, in occasione del "Giubileo straordinario della Misericordia" e del contestuale incremento in termini di personale e mezzi del dispositivo di sicurezza, il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è intervenuto garantendo un ulteriore complesso minore, andando ad accrescere il proprio sforzo in termini di risorse umane, mezzi e materiali.

Oltre a garantire la sicurezza sulla piazza della Capitale, il 2° battaglione "Cengio" fornisce un plotone che assicura la vigilanza di punti sensibili quali siti religiosi come la Basilica di San Francesco e quella di Santa Maria degli Angeli in Assisi. Il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha fornito e continua a fornire un notevole contributo all'Operazione "Strade Sicure" sia sulla Capitale che in Umbria ed



in particolare, dal 18 novembre 2016 all'interno del raggruppamento "LAZIO – UMBRIA – ABRUZZO", detiene il comando di una delle due "Task Force". I Granatieri, insieme con i circa 7.500 uomini e donne dell'Esercito Italiano, in ambito nazionale, contribuiscono a realizzare un ambiente più sicuro e a garantire la sicurezza nella Capitale.

COMUNICATO STAMPA 01/17

Granatieri al comando del Contingente italiano in Libano

Shama (Libano) 27 aprile 2017. Avvenuto oggi il passaggio di responsabilità del comando del Contingente italiano che opera nell'ambito della missione UNIFIL (United Nations Interim Force



in Lebanon), la forza di interposizione delle Nazioni Unite nel Sud del Libano.

Il Comando dell'Operazione "Leonte" passa alla Brigata "Granatieri di Sardegna", subentrata questa notte alla Brigata "Pozzuolo del Friuli".

La cerimonia del TOA (Transfer of Authority) si è svolta presso la "Millevoi" di Shama alla presenza del Comandante del COI (Comando Operativo di vertice Interforze), Ammiraglio di Squadra Giuseppe Cavo Dragone, del Comandante della Missione UNIFIL, il Generale dell'esercito irlandese Micheal Beary, nonché di numerose autorità politiche e locali del Libano del Sud.

Nel corso della cerimonia, il Generale Micheal Beary ha ringraziato il personale della Brigata "Pozzuolo del Friuli" per il prezioso contributo fornito in questi sei mesi e per l'importante ruolo ricoperto nell'ambito delle attività previste dalla Risoluzione delle Nazioni

Unite n°1701. La Brigata "Granatieri di Sardegna", la più antica dell'Esercito Italiano, ha già condotto l'Operazione nella terra dei cedri nel 2014 con "Leonte XV", rilevando il Comando della Joint Task Force, anche allora, dalla Brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Quest'ultima, negli ultimi sei mesi, ha svolto, tra l'altro, oltre 37.500 attività operative diurne e notturne, 4 mila attività operative congiunte con le Forze Armate libanesi e completato 58 progetti di cooperazione civile-militare.

La Brigata "Granatieri di Sardegna", di stanza in Roma Capitale con alle dipendenze l'omonimo 1° reggimento ed il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), oltre ad essere impiegata nelle attività operative sul territorio nazionale ed internazionale, con la sua plurisecolare storia è la Grande Unità dell'Esercito Italiano incaricata di svolgere le attività di presidio, alta rappresentanza e cerimoniale di Stato presso le sedi istituzionali.

UNIFIL

OFFERTE PER IL GIORNALE

Sezione Bassano del Grappa	€ 10.00
Annibale Della Mussia in onore di Padre Chiti	€ 16.00
Claudio Vigni in memoria di Fulvio Magno	€ 15.00
Carmine Formicola	€ 93.50
Sezione di Modena	€ 110.00
Arcangelo Pitardi, Sezione di Maglie	€ 50.00
Vera Cervellini e Ugo Illuminati in ricordo del Serg. Giuseppe Gasperi	€ 40.00
Sergio Dalla Mora, Sezione di Jesolo, in memoria del Granatiere Giuseppe Gerotto	€ 20.00
La sezione di Verona in memoria del Gra. Bruno Maccacaro	€ 20.00
Il nipote Filippo in memoria del nonno Gra. Alfredo Turrini	€ 20.00
Stefano e Daniela Bordina in memoria del caro Attilio	€ 50.00
Sezione di Vercelli in memoria del Gra. Attilio Bordina	€ 50.00
Sezione di Como	€ 50.00
Carmine Formicola e Maria Esposito	€ 30.00
Sezione Castel Goffredo	€ 36.00
Rino Bonacci	€ 40.00

23 APRILE 2017

“Fiori d’Azzurro 2017”

Il giorno 23 aprile 2017 si è svolta la giornata di Telefono Azzurro “Fiori d’Azzurro 2017”, una iniziativa umanitaria che ha interessato tutto il territorio nazionale, e che nei comuni di Anzio e Nettuno si è svolta con la collaborazione della sezione di Anzio dell’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. Il Presidente Irridio Palomba, il Segretario Mario Scalzi ed i granatieri Angelo Caporali, Giorgio Polegri e Massimo Temperilli hanno reso possibile la realizzazione di questa splendida giornata, che vedeva la sezione impegnata nella distribuzione di materiale informativo e di piantine di Calancole, per la raccolta fondi da destinare alla difesa dei bambini.

L’Associazione culturale “Alice” ha contribuito con il coro giovanile di Nettuno “Alchemicanto” a formare una splendida cornice musicale intorno al gazebo di

Telefono Azzurro, il coro composto da ragazzi di Anzio e Nettuno ha eseguito, tra le vie e le piazze delle due cittadine, un repertorio pop cantando a cappella, diretto dal Maestro Giovanni Monti. Tra i tanti brani ricordiamo, nel blù dipinto di blù, a città e Pulicenella, Napule è, il Pescatore. La risposta dei cittadini a questa iniziativa umanitaria è stata abbastanza buona, lo si capiva dai calorosi applausi ai ragazzi del coro e dall’andamento delle vendite stesse. Si ringrazia per la fattiva collaborazione alla riuscita della manifestazione anche l’Accademia Bonifaciana nella persona del Senatore Accademico Comm. Mauro Tongiorgi.

Auspichiamo nell’immediato futuro che dalla sinergia delle tre Associazioni e dall’entusiasmo per questa bella iniziativa, scaturiscano nuove fruttuose idee, al servizio di chi soffre.



La sezione di Vercelli per il 25 aprile

FULVIO BERTOGLIO

In occasione del 72° anniversario della “liberazione” a Vercelli, come in molte altre parti d’Italia, si sono svolte manifestazioni per ricordare questa importante data.

La giornata si è aperta, alla presenza delle massime cariche civili e militari della provincia, con una messa celebrata nel Duomo, durante la quale, nell’omelia, sono

stati ricordati tutti coloro che hanno dato la propria vita per la libertà. Al termine della S. Messa si è formato il corteo che, preceduto dalla banda cittadina, ha sfilato fino alla piazza dove è situato il Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di un picchetto del rgt.a. ter. "A cavallo" di stanza a Vercelli, sono state deposte quattro corone di alloro da parte rispettivamente della Prefettura, della Provincia di Vercelli, del Comune e delle "Associazioni combattentistiche e d'Arma" vercellesi.

La corona delle "Associazioni combattentistiche e d'Arma" era portata da due Granatieri che, impeccabili nel loro ruolo, hanno ben rappresentato tutti coloro che hanno liberato l'Italia portando le "stellette". Proprio i "Granatieri di Sardegna" che, opponendosi eroicamente alle truppe tedesche durante la difesa di Porta S. Paolo, hanno dato il loro prezioso contributo all'inizio della resistenza.

Terminata questa prima parte della cerimonia, sempre in sfilata, il corteo si è recato al Monumento alla Resistenza dove, dopo la deposizione della corona di al-



loro da parte del Comune di Vercelli, si è tenuta l'orazione ufficiale della Prof. Elisabetta Dellavalle, insegnante al Liceo Classico cittadino "Lagrangia".

Le toccanti parole pronunciate dalla relatrice hanno raggiunto la massima attenzione con la citazione "ovunque un italiano è morto per la libertà, lì è nata la nostra Costituzione", parole che devono essere di monito per tutti coloro che, sempre più spesso, perdono il senso di appartenenza alla nostra Patria.

25-28 APRILE 2017

Amor di patria.....a Salerno

CARMINE FORMICOLA

Nell'ambito delle celebrazioni del 72° anniversario della Liberazione, la sezione A.N.G.S. di Salerno ha presenziato con il proprio Labaro in due distinte cerimonie. La prima, il 25 aprile a Salerno ove sono stati resi gli onori a chi si è sacrificato in nome della libertà e dell'amor di Patria, con la celebrazione di una S.Messa e la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti, al monumento ai Marinai e alla lapide del Tenente Ugo Stanzione, alla presenza di autorità religiose, civili e



militari e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il 28 aprile, invece, una rappresentanza di granatieri ha partecipato all'inaugurazione della "Mostra statica e rievocativa di mezzi e cimeli della 1^a e 2^a guerra mondiale" con il corteo solenne formato dalle autorità civili e militari con una folta rappresentanza di studenti e la deposizione di una corona al monumento dei Caduti di tutte le guerre in Piazza IV No-

vembre nel comune di Bellizzi (Sa). L'allestimento, unico nel suo genere, in provincia di Salerno, consisteva di cimeli, reperti e mezzi, rigorosamente originali, risalenti al periodo bellico.

Ad ospitare la mostra i locali della palestra dell'Istituto Comprensivo Bellizzi con la collaborazione dell'Associazione Amici del Tricolore, alla quale è iscritta la signora Anna Francese, neo socio amico della sezione ANGS di Salerno e figlia di granatiere.

27 APRILE 2017

Festa dei Granatieri alla Scuola di Applicazione di Torino

Il 27 aprile, in ritardo di alcuni giorni sulla data canonica del 18, causa le concomitanti festività pasquali, gli Ufficiali dei Granatieri (Quadro permanente e Allievi) della Scuola d'Applicazione dell'Esercito hanno festeggiato il 358^o della Specialità con un brindisi in-

sieme ai Presidenti del Piemonte Ferro, Provinciale di Torino Tenivella e della Sezione di Torino Costamagna. Il convivio, promosso dal Col.Siragusa, è stato onorato dalla presenza del Gen.B.dei Granatieri De Masi e del Comandante della Scuola Gen. C.A. Berto.



30 APRILE 2017

Granatieri al monumento di Spinea

ROBERTO PELLEGRINI

Domenica 30 aprile, a Spinea, nel Veneziano, si sono ritrovati Granatieri veneti, emiliani e friulani per ricordare il 16° Anniversario della inaugurazione del Monumento al Granatiere.

Voluto dall'allora Presidente della locale Sezione, Mario Stevanato, con la collaborazione del Sindaco dell'epoca, Claudio Tessari, esso fu scoperto il 29 aprile del 2001 nella Piazza del Granatiere, di fronte alla Chiesa Parrocchiale del quartiere Fornase.

La stessa piazza fu intitolata ai Granatieri nel 1995 grazie all'interessamento del Granatiere Dante Fasolato che in quegli anni era alla guida della Sezione.

Il Monumento, decisamente bello, fu progettato dagli Architetti Marilena Giora e Loris Tasso e realizzato dal Granatiere Sergio Dalla Mora, scultore di chiara fama. All'evento hanno partecipato il Sindaco Silvano Checchin, il Vicepresidente Nazionale del Fante Raffaele Cecchin, il Presidente Nazionale dell'Associazione Genio Ferrovieri Fabio Ceccato accompagnato dal Maresciallo Massimo Reina, giunto dalla Caserma di Castel Maggiore, il Presidente di ASSOARMA Mestre Furio Zuliani, i Comandanti locali dei Carabinieri e della Polizia Urbana. Per la nostra Associazione il Presidente del CR Lino Marian. Un corteo, preceduto dalla Banda Musicale, seguita da sei Granatieri che sostenevano un grande tricolore, ha sfilato fino alla Chiesa Parrocchiale. In esso decine di



Colonnelle, numerose insegne di Associazioni d'Arma consorelle, Granatieri, Autorità e popolazione.

È seguita la Santa Messa, in una Chiesa gremita, celebrata dal Parroco Don Gianpaolo che, nell'omelia, ha ricordato i Caduti di tutte le guerre e ha rivolto gentili parole nei confronti dell'associazionismo, culla del volontariato. Al termine, lettura della Preghiera del Granatiere. A celebrazione finita, adunata nella piazza, di fronte al Monumento, dove si è svolto un solenne Alzabandiera seguito dalla resa degli Onori ai Caduti con deposizione di una Corona.

Dopo la lettura del messaggio inviato dal Presidente Nazionale Giovanni Garassino, allocuzioni di saluti, da parte del Sindaco e del Vicepresidente dei Fanti.

Il grande lavoro svolto dal Presidente ANGS di Spinea, Bruno Stevanato, nell'organizzazione di questa bellissima manifestazione è stato premiato dalla grande e sentita partecipazione di così tanta moltitudine di presenze.





CENGIO 2017

ROBERTO PELLEGRINI

11 GIUGNO 2017

L'11 giugno, i Granatieri si sono ritrovati al consueto appuntamento sui luoghi, per noi "sacri", che videro, nel 1916, 101 anni or sono, immolarsi tanti nostri commilitoni nella strenua difesa delle posizioni sul ciglio della Valdistico contro la spedizione "punitiva" (strafexpedition) austro-ungarica. Uno sfondamento in quei luoghi avrebbe permesso al nemico la discesa nella pianura veneta, permettendogli di prendere alle spalle l'esercito italiano schierato sul fronte orientale. Le cerimonie hanno avuto inizio sabato 10, quando si è reso omaggio al cippo che ricorda la M.O. Ugo Bignami a Cesuna di Roana. Era presente, giunto da Verona, Gianfranco Cardinale, pronipote dell'eroe. Un omaggio floreale è stato deposto nel luogo. Il pronipote ha condiviso con i presenti i propri ricordi giovanili sulla personalità del Decorato.

La domenica è iniziata a Cogollo del Cengio con le cerimonie dell'Alzabandiera e della resa degli Onori ai Caduti. La banda cittadina ha allietato i convenuti con un intermezzo musicale e l'Amministrazione Comunale ha organizzato un delizioso momento di pausa "rifocillante" nel loggiato del Comune. Un sentito grazie al Sindaco Piergildo Capovilla ed ai suoi preziosi collaboratori sempre vicini ai granatieri.

Una nutrita presenza di convenuti, circa trecento persone con numerosissime colonnelle, era sul Monte



Cengio, vicino al Tempio Votivo. Da Roma il Segretario Nazionale, Bruno Garassino, e, per concessione della Brigata, una rappresentanza di Granatieri con la consueta uniforme di rappresentanza, che ha sempre il potere di attrarre l'attenzione e l'ammirazione degli astanti. Bravissimi i nostri ragazzi, seri, attenti, precisi e pienamente consapevoli della loro funzione.

Tante, anche, le rappresentanze di Associazioni consorelle: la Croce Nera, l'Aeronautica, gli Alpini, i Carabinieri, gli Autieri e gli Istriano-dalmati.

La Santa Messa è stata officiata da Don Gianni Forestan, nipote dei Granatieri Luigi e Floriano Forestan. Luigi cadde proprio in questi luoghi nel 1916, Floriano, sopravvissuto alla guerra, si fece sacerdote e fu missionario in Cina per venti anni. L'officiante, nella sua omelia, ha ricordato quei tempi toccando il cuore degli astanti.

La presenza di numerose Autorità, sindaci o loro delegati dei Comuni di Chiuppano, Zanè, Schio, Salcedo e il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Thiene ha fatto da corona all'evento. Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha inviato un messaggio di saluto di cui è stata data lettura.

Dopo l'intervento del Sindaco di Cogollo e del rappresentante della Provincia di Vicenza, ha preso la parola il Segretario Nazionale Bruno Garassino. Con la sua voce, che ha il potere di catalizzare l'attenzione dell'uditorio, egli, dopo i cenni storici della giornata, ha voluto ricordare Lino Fornale, colui che, esattamente cinquanta anni fa, realizzò il suo sogno di costituire la Zona Sacra del Cengio. Erano presenti la sua vedova, Signora Nella accompagnata dai figli.

Non potevano mancare, poi, commosse parole su Antonino Torre, il "nostro" Direttore, andato avanti da poche settimane. La menzione dei granatieri associati deceduti nel 2016 e 2017 ha concluso il suo intervento.

Prima della consueta resa degli Onori ai Caduti nel Tempio ed al Salto del Granatiere che avrebbero concluso la giornata, è stata concessa da parte del



Granatiere Giancarlo Busin, Presidente della Zona Sacra, una targa di riconoscimento ai signori Annamaria e Giovanni Panozzo, che, da anni, curano con amore e costante impegno la Chiesetta Votiva.

GRANATIERE ANTONINO TORRE



Il Generale Antonino Torre al Raduno sul Monte Cengio il 4 giugno 2016

Il 23 maggio scorso si è arreso ad una grave malattia ed ha raggiunto i grandi della famiglia coi bianchi alamari, il gen. Antonino Torre, per 17 anni direttore del nostro giornale.

Ricordo che l'allora presidente nazionale gen. Roberto Di Nardo lo presentò in una riunione del consiglio nazionale che si teneva presso la sede della sezione di Roma in via Sforza.

Era stato scelto al posto del grande Holzer che, avanti con gli anni, aveva chiesto di essere sostituito.

Vantava un trascorso di tutto rispetto, per incarichi di prestigio in missioni anche all'estero e per essersi adoperato nella comunicazione, appunto.

Da allora il nostro giornale ha cambiato formato, diventando una rivista di facile consultazione e di eccellente qualità.

Riceveva scritti e foto da tutti i corrispondenti e rimproverava chi non gli inviava il cd con l'articolo: "me fate batte, non sono un dattilografo" (l'evoluzione

tecnologica nei primi anni del suo operato non era ancora in atto).

Raramente si lasciava convincere di pubblicare ciò che riguardava le feste conviviali, "niente bicchieri sul giornale".

Inoltre provava un'avversione speciale per le maiuscole: in una telefonata (contattava di frequente i corrispondenti) mi disse "cosa ne pensi se non usiamo più le maiuscole per indicare i gradi alti o bassi dei militari?"

Ricordo che gli risposi "per i Caduti la maiuscola me la concedi, però!"

Passava molte ore nel suo studio per ricevere, affinare e inglobare i singoli scritti e le foto nel tutto; lo faceva perché da buon granatiere ha sempre voluto ben figurare!

E questo lavoro enorme lo svolgeva senza assistenti e armonizzandolo con gli altri impegni che si era assunto: campagna elettorale e conseguente nomina a consigliere comunale della città di Roma; segretario nazionale anche dell'associazione dei paracadutisti in congedo.

Incarichi gravosi che gli hanno portato via molto tempo e tante energie; inoltre partecipava a molte manifestazioni organizzate in varie parti d'Italia.

Il "caratteraccio": certamente litigava con chi non stava ai suoi dettami, riguardo le scelte giornalistiche. Dall'esterno non si potevano conoscere i colloqui che si svolgevano all'interno degli uffici. Qualche volta aveva espresso soddisfazione per aver trovato uno sponsor che gli permetteva di pubblicare 48 pagine patinate e a colori.

Infatti l'uscita di un numero era per lui un avvenimento e una liberazione: sentiva di aver ben operato e voleva raccogliere il frutto del suo impegno. Lo scorso anno, in particolare, per il centenario di Monte Cengio era riuscito a far pubblicare ben sei numeri del giornale, un vero record pensando al grande lavoro di ricerca storica, di cronaca e di assemblaggio.

La risposta agli auguri di compleanno il primo di aprile scorso è stata una sola parola "Grazie". Davvero insolito per lui che usava chiamare per comunicare, ricevere felicitazioni ma anche incoraggiamenti per il lavoro e spesso per sapere come procedeva la vita granatierasca nelle varie sezioni.

Chi non era a conoscenza della criticità della sua salute non poteva immaginare che dopo pochi giorni avrebbe concluso la giornata terrena.

Lo possiamo immaginare, non più in ufficio, mentre discute con gli eroi della storia plurisecolare: “su di te

ho scritto senza risparmio, a te ho dedicato due pagine e ho allegato pure le foto pesanti che mi hai mandato”. A noi, caro Antonino, lasci un vuoto davvero grande e ti inviamo il nostro ringraziamento schietto e deferente, come hai meritato.

Gra. Umberto Miccoli

Ho appreso con tristezza la notizia della tua dipartita. Caro gen. Antonino Torre, ti ricorderò per l'affetto e la stima che ci hanno legati per tanti anni nel nostro cammino granatieresco e per le tue importanti presenze nei ruoli nazionali che hai sempre ricoperto con passione e competenza.

Rimarrai sempre nel mio cuore, ti ricorderò nelle mie preghiere.

Ciao Antonino, grazie

*tuo Costantino Bombonato (cl. 1924)
ex Presidente Regionale Trentino-Alto Adige*

Antonino Torre, classe 1940, Granatiere, Paracadutista, Programmatore informatico, Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Direttore della Rivista “Il Granatiere”, Veterano di tutte le Missioni di Pace, sostenitore dell’informazione come strumento fondamentale per far conoscere ed apprezzare le Forze Armate nel mondo, pioniere dell’utilizzo della informatica nell’organizzazione militare, preparato, preciso, attento, stringato, essenzialista, sagace, talvolta caustico, fondamentalmente buono.

Alla Maturità, in preparazione degli esami, come luogo per ripassare il programma scelse l’ormai quasi scheletro della Quercia del Tasso al Gianicolo, perché “ce fà fresco, nun ce stà nessuno e te godi tutta Roma”. Agli esami eccelse con un nove in Filosofia. Il membro esterno della Commissione volle gratificarlo con una sorta di “bacio accademico”: alzandosi gli tese la mano e lo ringraziò pubblicamente per la “magnifica innovativa esposizione”. Universitario, decise di togliersi “l’impiccio della leva” e partì per la Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Ascoli Piceno con la convinzione che, finita la naja, avrebbe appeso la divisa al chiodo da allora, invece, se la cucì addosso. Una carriera militare molto più da Soldato che da Ufficiale! Un po’ fuori dagli schemi, ma sempre al passo con i tempi che, talvolta, riuscì, anche, ad anticipare.

Il primo incarico a Civitavecchia – IV btg. meccanizzato Granatieri di Sardegna – l’incontro, prima, con il Ten. Col. Luigi Franceschini, poi con il Ten. Col. Gianfranco Chiti e con tutti gli amici di sempre.... la *vecchia guardia*.

Con l’ardore dei neofiti mise l’informatica al servizio della cittadinanza dell’Irpinia, colpita dal sisma nel 1980. Diede l’idea, attivandosi per realizzarla, di un’unità computerizzata mobile – Nucleo Operativo Informatico – predisposto all’interno di un furgone dell’Esercito Fiat 242. In pochi giorni alla Sala Operativa di Napoli, finalmente, arrivarono i numeri veri della devastazione ed i terremotati cominciarono a ricevere aiuti mirati. L’esperienza vincente fu ripetuta durante la prima missione italiana in Libano (Italcon): partirono Antonino Torre, la squadra informatica, il 242 Fiat targato E.I. approntato e migliorato presso il Laboratorio di Precisione dell’E.I. di Viale Pretoriano. In poco tempo, l’assistenza alla Cittadinanza fu avviata e divenne attiva. Al Contingente Italiano giunse, tra l’altro, il plauso degli U.S.A. esternato in un articolo pubblicato dalla rivista Economist.

In seguito, Antonino Torre partecipò, come Addetto Stampa dello Stato Maggiore Esercito, a tutte le altre missioni all’estero: dall’Afghanistan al Kurdistan, dall’Iraq alla Somalia, dal Kosovo all’Albania.

In Somalia fu, tra l’altro, l’ideatore di Radio Ibis organizzata con mezzi di fortuna, che, nonostante le limitate potenzialità, riuscì a garantire trasmissioni distensive e di servizio. Tutto all’insegna di un inusitato estro misto alla tipica genialità italiana, generando la meraviglia degli Alleati che, nonostante la grande disponibilità di mezzi e risorse, evidenziavano limitazioni nell’assicurare le necessarie comunicazioni alla popolazione residente.

Si è scritto di lui “Generale dalle mille energie e dalla franchezza stupefacente”, quando passato nella

Riserva *si presta* alla Politica e viene eletto Consigliere in una Lista Civica con l'incarico di Delegato alla "Memoria di Roma". Anche in questo periodo d'impegno civile, il Generale, come affettuosamente veniva chiamato da tutti, esce fuori dagli schemi canonici. In occasione della ricorrenza della Breccia di Porta Pia celebra i Soldati del Papa insieme ai Bersaglieri perché "un Soldato ricorda tutti: i vincitori e i vinti" e alla ricorrenza dei Caduti della Montagnola, numeri alla mano, ristabilisce ed esalta la fattiva presenza dell'Esercito nella Difesa di Roma in quei lontani giorni a ridosso dell'8 settembre 1943.

Il 23 maggio alle 22,15 il Generale Torre è partito per l'ultimo viaggio che era riuscito a rinviare per 18 anni, combattendo la "bestia" e mai arrendendosi, ma sta-



Antonino Torre a Radio Ibis, in Somalia

volta ... le forze nemiche sono state soverchianti...
Buon viaggio, Granatiere! Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

La Famiglia



Bruno Maccacaro
Sezione di Verona

Il giorno 10 maggio ci ha lasciato il granatiere Bruno Maccacaro di Bussolengo (VR), classe 1927. Aveva militato nel 1° rgt nell'immediato dopoguerra. Era stato autista dell'allora Colonnello Comandante. Aveva la più "antica" tessera della Sezione di Verona e, per questo motivo, nel corrente anno, gli era stata recapitata la tessera specialmente creata per l'occasione.

Alle esequie, la Colonnella della Sezione accompagnata da diversi granatieri. Presenti anche insegne degli Alpini, dei Carabinieri e

degli Avieri. La Preghiera del Granatiere ha salutato un uomo che aveva sempre sentito fortemente l'appartenenza alla nostra Associazione, cosa che, fino a quando la salute lo aveva assistito, aveva fatto sì che non mancasse mai alle nostre più importanti manifestazioni. Riposa in pace Bruno!



Alfredo Turrini
Sezione di Sommacampagna (VR)

Classe 1935, è andato avanti il 30 maggio 2017 dopo una coraggiosa battaglia contro il suo cuore, grande ma ammalato. Nella

sofferenza ha dato prova di grande valore. Aveva militato nel 1° Rgt negli anni 1957/58, presso il Comando. Fu fiero ed orgoglioso del suo essere stato granatiere, dedicò la propria vita alla terra ed all'agricoltura con una particolare passione per la caccia.

Suo nipote Filippo, grazie al quale ci giungono queste note, ricorda i racconti del nonno circa quel periodo.

Gli mostrava gli alamari e le stellette e lo faceva partecipe dei suoi momenti nella "Città Eterna": le esercitazioni, le guardie, le bravate tra commilitoni ed il suo servizio, diligente e attento nelle proprie mansioni. Tra i cimeli che mostrava a suo nipote cartoline di Roma firmate dai suoi commilitoni ed il foulard di ordinanza ancora intatto e piegato come fosse nuovo.

Ha lasciato l'amatissima moglie Rita, i due figli Gianpaolo e Simone con le loro famiglie e gli adorati nipoti, che sempre lo ricorderanno con tanto amore.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.



Antonio Melato
sezione di Dolo Riviera Del Brenta

L'amico granatiere Sergente Maggiore Antonio Melato della sezione Dolo Riviera Del Brenta (VE) nato il 7 ottobre 1924, purtroppo ci ha lasciato il 27 febbraio 2017.

Orgoglioso di essere granatiere, ci teneva molto ad evidenziare il suo grado ed i suoi alamari.

Per noi è stato un ottimo presidente di sezione. Alla cerimonia di addio erano presenti parecchie colonnelle delle sezioni vicine, era presente pure il nostro presidente regionale Cav. Uff. Lino Marian.

Ringraziamo tutti per la loro presenza.

Alla fine della cerimonia è stata letta la preghiera del granatiere. *Bruno Tassetto*

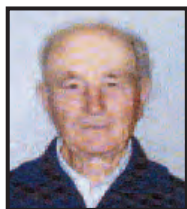


Rosario Capaldo
sezione di Salerno

Nato a Nocera Inferiore (SA) il 25 ottobre 1951, presta servizio militare prima svolgendo il Car ad Orvieto e poi trasferito a Roma al 1° reggimento Granatieri - Caserma Gandin. Congedatosi con il grado di Sergente, nel 1973 si iscrive alla sezione A.N.G.S. di Salerno, ricoprendo la carica di segretario fino al 1976. Operaio della società Autostrade dal 1974, ricopre dal 1977 la carica di Presidente di Sezione.

Entra in dialisi nel 1998 subendo un trapianto di rene in Francia che lo tiene sempre in precarie condizioni di salute. Nonostante questa situazione, partecipa attivamente all'organizzazione di raduni nazionali e interregionali. Chiaro esempio di attaccamento ai valori associativi e alle Forze Armate, nell'ottobre 2007 viene insignito di Onorificenza al Merito della Repubblica. Purtroppo, l'ultimo periodo della sua vita è stato molto difficile a causa di ulteriori problemi fisici e nel 2015 lascia la carica di Presidente di Sezione.

Assistito amorevolmente dalla moglie, signora Lina, e dai suoi quattro figli è "Andato avanti" il 9 giugno 2017.



Arturo Brunello (Vittorio)
sezione di Monselice

Il 9 febbraio 2017 è venuto a mancare a 93 anni Arturo Brunello (Vittorio) all'affetto dei suoi cari e dei Granatieri della sua sezione di Monselice (PD).

Uomo forte e coraggioso ha partecipato a più combattimenti della II guerra mondiale distinguendosi nel valore per l'amore alla Patria e per il Corpo Granatieri.

Fu narratore distinto e instancabile degli eventi legati alla sua lunga vita, trasmessi ai raduni di Festa delle sezioni e nei molteplici incontri d'amicizia devota con Granatieri ed amici.

La sezione di Monselice lo ricorderà sempre con affetto e stima per la sua testimonianza fedele, per l'incoraggiamento a proseguire con entusiasmo nel cammino intrapreso della partecipazione, del vivo ricordo e calorosa fede nei valori umani, sociali, comunitari della nostra amata Italia.



Attilio Bordina
sezione di Vercelli

Con grande rimpianto la sezione di Vercelli comunica la scomparsa del socio Granatiere Attilio Bordina, deceduto il giorno 2 aprile 2017 dopo breve malattia.

Nato il 2 settembre del 1947, era iscritto alla sezione dal gennaio 2000 ed ha sempre portato con orgoglio i "Bianchi Alamari".

Aveva prestato servizio militare nel IV° btg, meccanizzato alla Caserma "De Carolis" di Civitavecchia.

Durante i vari raduni A.N.G.S. organizzati dalla sezione vercellese ha sempre svolto il compito di alfiere della Colonnella Regionale, compito del quale era molto orgoglioso.

Era membro del Consiglio Direttivo della sezione di Vercelli.

I soci della sezione vercellese esprimono alla moglie Daniela, al figlio ed a tutti i famigliari il loro profondo cordoglio e la loro partecipazione per la grave perdita.

Caro Direttore,

il Tenente Roberto Di Piero, vicecomandante della 7^a compagnia nel 1960 a Pietralata, mi ha informato della prematura scomparsa del caro amico e commilitone **Fulvio Magno** (10^a compagnia, stesso anno).

Ci eravamo incontrati dopo 53 anni (!) all'adunata di Asiago (VI) nel giugno del 2016 ed eravamo sempre rimasti in contatto tramite lunghe e fraterne telefonate.

Avevamo ancora tante cose da dirci, ma il tempo ci è mancato ed ora l'amico Fulvio è "andato avanti" nel cielo dei bravi granatieri. Non avendo potuto partecipare alle per me lontane esequie voglio ricordarlo ancora tramite il nostro giornale, sempre con tanta stima e affetto.

Granatiere Claudio Vignini
Sezione di Trieste



Giuseppe Gerotto
sezione di Jesolo

Il 22/05/2017 è andato avanti il Gra. Giuseppe Gerotto della Sez. di Jesolo. Già in forza al 1° rgt. Granatieri Caserma Gandin, è stato congedato il 16.03.1967 per tornare nella sua Jesolo dove era nato il 04.04.1945 e dove si era fatto una famiglia che lo colmerà di affetto e di stima fino al suo ultimo giorno di vita.

Alle sue esequie erano presenti, oltre ad un folto gruppo di Granatieri con la colonnella della sez. di Jesolo, le sez. del basso piave con i presidenti delle sez. di Jesolo, Eraclea, Meolo e Musile di Piave. Giuseppe Gerotto, sempre animato dalla sua grande fede, era orgoglioso della sua bella famiglia ed era altresì molto fiero di appartenere alla nostra antica e storica famiglia di Granatieri. Per lui, così come dovrebbe essere per tutti noi, l'essere Granatiere era soprattutto sinonimo di onestà e di rettitudine.

Uomo di grande statura morale, di grande modestia, sempre prodigo nel dare buoni esempi, dotato di grande altruismo ed animato da profondi sentimenti che lo arricchivano di grande saggezza. Tutte cose abbastanza semplici, ma sufficienti a fare di lui un uomo di grandi virtù e di grande le-

vatura da imitare e portare sempre come modello di vita, certi che sia questo, per noi, il modo migliore per onorare la sua memoria.



Giuseppe Maritan
sezione di Dolo Riviera del Brenta

Qualche mese fa ci ha lasciato l'amico Granatiere Giuseppe Maritan classe 1933. Era uno dei fondatori della nostra sezione di Dolo Riviera del Brenta (Venezia). Era sempre presente alle manifestazioni compatibilmente al suo stato di salute. Lo ringraziamo per quello che ci ha dato, sarà un esempio da imitare.

Bruno Tassetto



Giovanni Battista Pertile
sezione di Bassano del Grappa

Nato a Marostica il 25.05.1942 "CAR" ad Orvieto e poi in servizio a Pietralata a Roma, ha fatto anche delle guardie al Quirinale. Appartenente alla sezione di Bassano del Grappa. *Caro papà, ora che non ci sei più mi accorgo quante cose avrei ancora da dirti. Ti vedo sempre qui davanti ai miei occhi con il tuo fisico possente che da piccola non riuscivo ad abbracciare tutto. Ti vedo con i tuoi nipotini che tanto hai atteso e amato. Hai dedicato tutta la tua vita al duro lavoro della terra senza mai risparmiarti e fino a che ne hai avuto la forza. Ricordo la tua fierezza nell'essere un Granatiere e il tuo orgoglio di farne parte e ogni volta che ne parlavi ti si illuminava lo sguardo facendo partecipi tutti. Quando la salute te lo permetteva presenziavi ai raduni su nell'altopiano di Asiago soprattutto al monte Cengio "monte sacro alla Patria" per ricordare il grande sacrificio di vite che anche i granatieri hanno apportato. Ricordavi con orgoglio il nostro cugino granatiere anche lui Tenente Fausto Del Torre e dei suoi racconti di guerra in Grecia, Albania e il periodo di prigionia tedesca. Nella tua semplice vita ci hai insegnato il sacrificio del duro lavoro, la dedizione e la perseveranza. Per me papà sarai sempre il mio "gigante buono".*

Cristina

La moglie Marisa assieme ai figli Roberta, Cristina Alessandra e Gino, i nipoti ringraziano coloro che hanno partecipato al nostro dolore, in particolare la Sezione dei Granatieri di Bassano del Grappa.



Giuseppe Massetti
sezione di Crema

È venuto a mancare all'effetto dei suoi cari e di tutti i granatieri della sezione, il 11 febbraio 2017, il Granatiere Massetti Giuseppe classe 1930. Aveva svolto il servizio di leva nel 1° reggimento granatieri nella caserma Gandin di Roma nel periodo 1951/52. Fu tra i fondatori della sezione di Crema, con cui ha sempre partecipato, con orgoglio, a tutte le attività e ai raduni delle varie sezioni limitrofe della Lombardia.

Il presidente e i commilitoni della sezione si uniscono al dolore dei famigliari, ai quali rinnovano le più sentite condoglianze.



Don Renzo Fanfani
Granatiere e prete operaio

Difficile inquadrare la vita di Renzo Fanfani. Ripercorrerne le tappe, però, ci delinea una personalità sempre rivolta con attenzione massima agli altri. Nasce a Firenze nel 1935 e appena diplomato ragioniere, a 19 anni, trova lavoro nella storica fabbrica fiorentina del Pignone. Ma non è la sua vita; nel 1955 affronta le selezioni per l'accesso all'Accademia Militare di Modena. Le supera brillantemente e viene ammesso al 12° Corso Allievi Ufficiali. Terminato il Corso, viene assegnato al 1° rgt. Granatieri di Sardegna presso la Caserma Gandin, dove opera per 8 anni. Successivamente viene trasferito presso la Scuola Militare Nunziatella di Napoli quale Ufficiale d'inquadramento degli allievi. Rientrato a Roma viene promosso Capitano. Lascia l'Esercito e viene ordinato Sacerdote nel 1966. Ma i Granatieri e l'esperienza fatta segnano la sua vita. Gli Alamari li porterà sempre nel cuore e li vorrà, per espressa volontà, attorno al collo nella bara. Non solo, in un articolo

del 2007 uscito nelle cronache locali, si legge di lui: "Don Renzo Fanfani, dai Granatieri ai voti, una vita in trincea". Vediamo perché: rispetto rigoroso di tutte le regole e di tutti i diritti, considera la Carta Costituzionale come una sorta di "Bibbia Laica". Nella memoria di tutti la battaglia per il NO al referendum del 2006. Prete operaio, ha fatto il vetraio e il saldatore, conoscendo rischi e fatiche di quei lavori. Ha condiviso le lotte per un lavoro per tutti e per un lavoro dignitoso. Parroco di località difficili nell'Empolese, si è sempre conquistato il seguito anche di persone che ben poco avevano da spartire con la Chiesa tradizionale. Sempre nelle cronache locali, ad opera del Giornalista Paolo Santini, fu raccontata la cosiddetta "Ultima Messa" di Don Renzo (che poi ultima non fu, perché fu semplicemente "trasferito" a fare il Parroco in un paese del Trentino e poi tornò ad Empoli). Messa celebrata nella Casa del Popolo ad Avane. Invitati di riguardo tanti Commilitoni Granatieri, tra cui anche due Generali...e terminata la Messa, tutti a prendere l'aperitivo nell'area di fronte alla Casa del Popolo, ove era in corso la Festa dell'Unità. Paolo Santini descrive quei momenti come indimenticabili e ci danno la dimensione di un Uomo votato, come si dice oggi, a fare squadra attorno a se, quale che sia l'ambito operativo. Ci ha lasciato il 30 maggio scorso e la Famiglia ha particolarmente apprezzato la presenza della Colonnella Regionale e di S. Miniato.

Ho appreso con dolore dal "Granatiere" la notizia della morte del granatiere e pittore **Umberto Sgarzi** di Bologna, del quale ero amico di vecchia data per averlo incontrato più volte ai raduni di granatieri e in diverse mostre d'arte, oltre che nella sua casa di Bologna e di Milano Marittima e nella mia casa di Faenza. Ho riguardato fra le mie cose le diverse lettere che in varie occasioni ci siamo scambiati e rivisto i disegni raffiguranti un presepio quando mi mandava gli auguri natalizi oppure un granatierino sull'attenti in atteggiamento di saluto militare, per salutarmi. Vi mando in copia un gustoso disegno da lui fatto durante un incontro conviviale che lui fece molti anni fa, dedicandomelo con amicizia, se vorrete pubblicarlo. *Vero Rava*



MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 10,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 16,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 27,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 6,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 6,00
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 1,00
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 7,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA 350 ANNI DI STORIA ITALIANA"	€ 20,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 8,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 8,00
LIBRO "QUADRI DI BATTAGLIA DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"	€ 8,00
LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"	€ 8,00
LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"	€ 8,00
OPUSCOLO SULLA EPOPEA DEL CENGIO	€ 5,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 30,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 50,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.

Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

busta ricordo 32° Raduno di Asiago 2016, con all'interno portachiavi, cartoline e opuscolo sull'Epopea del Cengio (€ 15,00).